

FRIULI NEL MONDO



Maggio 1968
Anno XVII - Numero 174
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

ALLA PRESENZA DEL SENATORE GUGLIELMO PELIZZO, PRESIDENTE DELLA FILOLOGICA

Celebrati i novant'anni di Colonia Caroya la città argentina dove tutto è friulano

Inaugurata la Casa del Friuli • L'ottavo congresso delle Società friulane nella repubblica del Plata

Tutta una serie di festeggiamenti ha celebrato, nello scorso marzo, i novant'anni di vita di Colonia Caroya, la città friulana — perchè in essa tutto è friulano: dalla lingua alle tradizioni e, soprattutto, allo spirito dei suoi abitanti — sorta ai piedi delle Ande a opera di centottanta famiglie della nostra terra, che vi giunsero il 15 marzo del 1878. Dal 14 al 17 marzo del 1968, Colonia Caroya ha vissuto in un clima di passione che segnerà un'altra data incancellabile nella storia della comunità friulana, vale a dire della città, perchè è assolutamente impossibile dissociare il nome di Colonia Caroya da quello del Friuli; ma le giornate più intense, le più memorabili, sono state quelle del 16 e 17 marzo, che hanno visto la presenza del sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana, tra i nostri fratelli, e hanno salutato la inaugurazione della « Casa del Friuli », una realizzazione unica al mondo, e i lavori del congresso delle Società friulane in Argentina.



COLONIA CAROYA - Uno dei momenti più solenni delle manifestazioni indette per il 90° anniversario della città argentina dove tutto è friulano: alla presenza del presidente della Filologica sen. Guglielmo Pelizzo, dei dirigenti della federazione delle società friulane in Argentina, dei Fogolârs, e di numerosi corregionali affluiti da ogni regione della Repubblica del Plata, il complesso corale diretto dal m° Radolfo Kubik esegue gli inni nazionali italiano e argentino.

La cronaca, che in queste pagine riassumeremo, darà un'idea soltanto esteriore e forzatamente incompleta di quanto la comunità di Colonia Caroya ha vissuto con ogni fibra del cuore; ma le parole sono sempre, purtroppo, appena un tentativo di traduzione dei sentimenti che abbiamo colto leggendo le relazioni che sulle manifestazioni ci sono state affidate perchè ne cogliessimo i motivi essenziali. Cause di forza maggiore hanno impedito al presidente e ai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » di essere presenti, come era loro ardente desiderio — e come era desiderio, più volte espresso e ripetuto, dei nostri fratelli di Colonia Caroya e della federazione delle Società friulane in Argentina —, alle solenni celebrazioni; ma possiamo assicurare che il nostro cuore — e, con il nostro, quello di tutti i friulani in patria — ha battuto all'unisuono con il cuore della comunità di Colonia Caroya.

Riteniamo che agli emigrati friulani nei cinque continenti sfuggirebbe, almeno in parte, il significato dei grandiosi festeggiamenti che hanno richiamato nella città ai piedi delle Ande centinaia e centinaia di corregionali sin dalle più remote località dell'Argentina, se non tracciassimo in via preliminare, sia pure per sommi capi, la storia della nascita di Colonia Caroya.

La città ebbe origine dal nulla, nacque dal deserto. Quando le centottanta famiglie friulane — aderendo alle sollecitazioni di alcuni incaricati del governo argentino giunti nel 1877 in Italia per esortare gli agricoltori all'emigrazione — misero piede nel lembo di terra sudamericana dove sarebbe sorta Colonia Caroya, si trovarono di fronte a questa situazione: la terra era stata frazionata in lotti quadrati di cinquecento metri per lato, e a ogni famiglia ne fu assegnato mezzo lotto, da riscattare con prestazioni di lavori pubblici, remunerati in ragione di tre *reals* al giorno (il *real* equivaleva, a quei tempi, alla metà di un *peso*). Per diciotto mesi essi ricevettero pane e carne, e abitarono in baracconi collettivi.

Il miracolo non tardò a compiersi: allo scadere del diciottesimo mese, ciascuna famiglia si era già costruita una modesta casetta di fango e paglia, e dopo nove anni Colonia Caroya (la Colonia per antonomasia) aveva 224 case in mattoni alla friulana; di case di fango ne erano rimaste cinque soltanto.

Specializzazione della colonia fu — ed è tuttora — la vite. Tutte le manifestazioni organizzate dai friulani in Argentina (festeggiamenti di anniversari, gite, cerimonie a cui faccia seguito un rinfresco) sono invariabilmente accompagnate dalla degustazione degli squisiti vini di Colonia Caroya. I dati che conosciamo certificano che, nove anni dopo l'arrivo dei friulani, le viti del territorio erano 35 mila; dopo altri dodici anni, erano salite a un milione e 440 mila. Nell'anno 1950, la *Bodega* « La Caroyense », cioè la cantina sociale cooperativa, che raccoglieva le uve di 602 soci, vendeva circa quattro milioni di pesos fra vino e grappa. La cooperativa è in continuo sviluppo: attualmente la «Caroyense» conta quasi settecento soci e lavora circa dieci milioni di chilogrammi di uva all'anno. Fino ad alcuni mesi fa è stata diretta dal sig. Valentino Braida, oriundo da genitori arteniesi, il quale venne per la prima volta in Italia e a conoscere il Friuli nel giugno del 1967. Superfluo dire che parla correntemente il friulano.

Gli agricoltori d'oggi hanno certamente migliorato la coltivazione della vite, ne hanno potenziato la produzione; ma chi ha assicurato tanto buon nome a Colonia Caroya fu — non dimentichiamolo — la schiatta degli agricoltori che, piantando la vite alla fine del secolo scorso, confermarono una vocazione tipicamente friulana. Furono dapprima i Cargnelutti, Copetti, Cragnolini, Cucchiaro, Del Bianco, Forgiarini, Gentilini, Goi, Lepore, Londero, Marchetti, Palese, Patat, Pischiutta, Sangoi, Serafini, Urbani, Venturini, tutti di Gemona; poi Artico, Battistella, Bellina, Bergagna, Bertoldi, Bertossi, Biasutti, Bonoris, Borgobello, Braida, Calligaro, Caruzzi, Chiarandini, Cividini, De Andrea, De Candido, De Cillia, De Filippo, De Giusti, Della Vedova, Delle Case, Ermacora, Fadini, Fantini, Guyon, Lenarduzzi, Lodolo, Madussi, Micoli, Micolini, Morandini, Murero, Nobile-Gasparini, Pecol, Pez, Pinosa, Pressacco, Revelant, Rizzi, Rodaro, Roia, Romanutti, Rossi, Silvestri, Uanino, Visintin, Zanin, Zenarola, Zuliani.

I loro nomi sono ricordati in una monografia pubblicata in occasione dell'anno giubilare della chiesa di Colonia Caroya, la cui costruzione si deve allo zelo del primo parroco, friulano anche lui, don Giuseppe Bonoris, nativo di Orgnano, che sostenne lo spirito dei fondatori nei primi difficili, durissimi anni dello insediamento in terra argentina. Quando, nel 1898, vi celebrò per la prima volta la Messa, pianse come un fanciullo. Ora i suoi resti riposano nella chiesa dedicata a Nuestra Señora de Monserrat.

La città si stende su un terreno di appena settemila ettari e conta circa seimila anime: da un ventennio essa è satura di abitanti, tanto che molti di essi si sono dovuti trasferire in altre località dell'Argentina.

Queste rapide notizie era necessario dare prima di riferire intorno alle celebrazioni del novantesimo compleanno di Colonia Caroya, che sono state organizzate da un comitato presieduto dal sindaco, sig. Celestino Peschiutta (occorre dire che è discendente di friulani?), dai sigg. Fortunato Rizzi, Valentino Lauret, Osvaldo Conterno e altre personalità cittadine, e che sono riuscite particolarmente solenni per la presenza di numerose autorità argentine, tra cui il governatore della provincia di Cordoba, dott. Carlo Caballero, delle rappresentanze di tutti i Fogolârs dell'Argentina, di corregionali che hanno percorso anche migliaia di chilometri per non mancare a un appuntamento con la friulanità (uno di essi ha compiuto addirittura mille chilometri in sella alla sua motocicletta: meriterebbe una medaglia di benemerenza), e soprattutto per l'intervento del sen. Pelizzo che della visita alla comunità ha riportato — come riferiremo più avanti — un'impressione che sta fra la commozione e l'entusiasmo. A tale riguardo, va sottolineato che nessuna personalità, meglio del presidente della Filologica, poteva rappresentare il Friuli a una celebrazione che è stata, in ogni suo momento, l'esaltazione dell'anima *friulana* dei discendenti dei pionieri di Colonia Caroya.

Le manifestazioni celebrative prevedevano una conferenza del prof. Efrain U. Bischoff e la presentazione del volume « Y ellos forjaron un pueblo » (Essi forgiarono un popolo), che traccia la storia di Colonia Caroya, l'inaugurazione della esposizione industriale e artigiana della città e della zona circostante, la «vernice» della mostra del pittore A. Casazza Panizza nell'edificio comunale, un ballo sociale, tornei sportivi fra società, visite alle industrie ceramiche e metallurgiche, una riunione straordinaria del Ro-



COLONIA CAROYA - Autorità e rappresentanti dei Fogolârs, giunti dalle più remote località dell'Argentina, assistono alla Santa Messa, celebrata all'aperto, dinanzi alla « Casa del Friuli », dall'alpino prof. don Luigi Mecchia.



COLONIA CAROYA - Il sen. Pelizzo, accompagnato dal comm. Domenico Facchin, dal presidente delle Società friulane in Argentina, sig. Federico Basso, dal presidente del Circolo friulano di Buenos Aires, sig. Remo Sabbadini, e da altre autorità, si avvia verso la « Casa del Friuli ».



COLONIA CAROYA - Il sen. Pelizzo, con il console d'Italia dott. Giorgio Braccialarghe, e con l'architetto Crozzoli, fa il suo ingresso nella « Casa del Friuli », dopo aver tagliato il nastro inaugurale del bellissimo edificio.

tary Club, visite ai luoghi storici ed esibizioni folcloristiche.

Il sen. Pelizzo è giunto il 14 marzo all'aeroporto internazionale di Ezeiza (Buenos Aires), dove erano ad attenderlo l'addetto culturale all'Ambasciata, prof. Bruno Londero, in rappresentanza dell'ambasciatore, il console dott. Guido Nicosia, il sig. Federico Basso e il cav. Elso Della Picca, rispettivamente presidente e segretario della federazione delle Società friulane in Argentina, dirigenti del Fogolâr bonarense ed esponenti della collettività friulana. Il 15 marzo, accompagnato dal dott. Eno Mattiussi, il sen. Pelizzo è partito, sempre in aereo, alla volta di Cordoba, capitale della omonima provincia, della cui giurisdizione territoriale fa parte Colonia Caroya.

OSPITE GRADITISSIMO

Il parlamentare friulano era atteso, all'aeroporto, dal console d'Italia a Cordoba, dottor Giorgio Braccialarghe, dal comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, presidente del Fogolâr di Cordoba e ideatore e realizzatore della «Casa del Friuli», da dirigenti e soci dei sodalizi friulani di Cordoba e di Colonia Caroya. L'illustre e graditissimo ospite ha visitato la sede del Consolato e quella del Fogolâr di Cordoba, e dopo aver ammirato i monumenti storico-artistici della città, ha partecipato a una cena offerta in suo onore e alla quale sono intervenuti il console dott. Braccialarghe, il comm. Facchin, il prof. Londero, il sig. Basso e la sua gentile consorte, il reverendo prof. Luigi Mecchia, il cav. Abele Mattiussi e il dott. Eno Mattiussi. diversi dirigenti di Fogolârs, i quali, giunti quel giorno stesso a Colonia Caroya dopo viaggi lunghi e lunghissimi (in alcuni casi persino di duemila chilometri), si sono recati a Cordoba per stringere la mano all'illustre rappresentante del Friuli, l'annuncio della visita del quale aveva suscitato profondo e unanime entusiasmo, così come profondo e unanime rammarico aveva suscitato la notizia che accanto al presidente della Filologica non sarebbe stato il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Frattanto, sempre il 15 marzo, data dell'arrivo dei pionieri friulani del 1878, Colonia Caroya aveva vissuto un'intensa giornata di festeggiamenti. La cerimonia celebrativa del 90.mo anniversario si è tenuta nella piazza antistante il municipio, alla presenza del governatore della provincia dott. Caballero, del console dott. Braccialarghe, del sindaco della città sig. Peschiutta, di autorità provinciali e locali. Diversi gli oratori, i quali hanno rivolto un commosso e reverente pensiero alla memoria dei pionieri friulani che, superando infiniti disagi e sacrifici, portarono la civiltà del lavoro in una terra negletta, abbandonata a se stessa, che essi resero feconda con il loro sudore e con la tenace fiducia nelle loro forze.

Ma le espressioni più gradite, perchè hanno attestato la gratitudine del governo argentino per la comunità friulana, sono state quelle pronunciate dal dott. Caballero. Il governatore della provincia, dopo aver rievocato la dura lotta dei colonizzatori per rompere le zolle d'una terra non mai toccata dall'uomo, ha esaltato la lungimiranza di quei pionieri, i quali iniziarono lo sfruttamento intensivo dei loro poderi, anticipando di molti anni una razionale visione della agricoltura. « Da allora e per novant'anni — ha detto il dott. Caballero — Colonia Caroya è stata un esempio citato dalle autorità di governo, dai parlamentari e dagli enti tecnico-agricoli ». Ha concluso rendendo omaggio alla rettitudine e alla parsimonia delle prime famiglie friulane giunte in terra argentina, che null'altro chiedevano che assicurare un avvenire migliore per sè e per i loro discendenti, e si consideravano lieti e fieri di dare, con la loro silenziosa e durissima fatica, un apporto — che essi consideravano umile ed era invece prezioso — al progresso della nazione che li aveva accolti con affetto materno.

La cerimonia del 15 marzo si è conclusa con una sfilata militare, alla quale hanno partecipato i cadetti della Scuola della gendarmeria nazionale. L'impeccabile parata è stata salutata dagli scroscianti applausi delle migliaia di friulani e di argentini che vi hanno assistito.

Non meno solenni e festose le cerimonie del 16 marzo, rese più significative dalla presenza del sen. Pelizzo: inaugurazione del congresso della federazione delle Società friulane in Argentina e inaugurazione della « Casa del Friuli », voluta e realizzata dal comm. Domenico Facchin, che in tal modo ha aggiunto un'essima benemerenza — indubbiamente la più luminosa sino ad oggi — alle tantissime e insigni che costellano la sua lunga, ininterrotta dedizione alla causa della friulanità in terra argentina.

A proposito della « Casa del Friuli » è doveroso ricordare che la prima idea dell'imponente realizzazione nacque il 30 novembre 1966, durante la visita effettuata dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri corregionali nella repubblica del Plata. E fu nel 1967, a Rosario, nella seduta del Consiglio della federazione delle Società friulane, che il comm. Facchin annunciò che il 90° anniversario di fondazione di Colonia Caroya sarebbe stato solennizzato con la costruzione di un edificio destinato a diventare la sede di tutte le attività culturali, sociali e ricreative della comunità friulana. Sarebbe stata la sua impresa edile — soggiunse — a erigere la Casa, ed egli stesso avrebbe finanziato i lavori. Pochi mesi più tardi, al ritorno del comm. Facchin da Roma, dove si era recato per la riunione d'insediamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero, di cui è stato designato a componente in rappresentanza dei nostri connazionali in Argentina, e dopo la sua sosta animatrice in Friuli, si diede il via ai lavori di costruzione; e in brevissimo volgere di tempo, con una celerità che ha del miracoloso, la « Casa del Friuli » si è tradotta in realtà, fra la ammirazione e il plauso della popolazione di Colonia Caroya.

Quando, la mattina del 16 marzo, il sen. Pelizzo è giunto nella città in festa, l'entusiasmo delle migliaia di friulani che lo attendevano si è manifestato in un'acclamazione irrefrenabile. Tanti, tantissimi di essi erano giunti in pullman, in auto, e con i più vari mezzi, sin dalle più remote province dell'Argentina: da Resistencia e da Salta, da Jujuy e da Santa Fe, da Rosario e da La Plata, da Manzanares e da Florencio Varela, da Buenos Aires e da Rio Cuarto, da Avellaneda e da Paranà e da Mendoza. Uomini e donne d'ogni età e d'ogni condizione sociale, ma con un identico amore per il Friuli. Con essi, in mezzo ad essi, le delegazioni dei Fogolârs: in ordine di arrivo, quello di La Plata, con il presidente Antonio Redigonda e Dino Roncalli; di Florencio Varela, con i coniugi Sperandio; di Avellaneda, con il cav. Elso Della Picca (da alcuni giorni a Colonia Caroya per l'organizzazione del congresso) ed Ercole Scian e Romolo Gardonio; di Buenos Aires, con il presidente Remo Sabbadini, Primo Malisani e Claudio Crozzolo; di Villa Bosch, con il presidente Rolando Revelant e i sigg. Chiussi, Lanzi e Bertolissi; di Santa Fe, con il presidente Sergio Gon; di Paranà, con il presidente Fausto Polo; di Rosario, con il presidente Leschiutta; di Resistencia, con il presidente Giovanni Danelutto e Giovanni Cortina; di Salta, con il presidente Noè Venturini; di Cordoba, con il presidente comm. Domenico Facchin e i sigg. Crozzoli e Valsecchi. Da Tucuman, un telegramma aveva informato che la delegazione di quella Famèe, composta dal sig. Onorio Rosig, dal sig. Nazzi e altri, era stata costretta a desistere dal viaggio per un guasto meccanico subito dall'autovettura.



COLONIA CAROYA - L'angolo più caratteristico della « Casa del Friuli ». Da sinistra a destra: il presidente della Famèe di Buenos Aires, sig. Remo Sabbadini; il sen. Pelizzo; il presidente delle Società friulane in Argentina, sig. Federico Basso; il cav. Abele Mattiussi; il giornalista Enzo Pravisani; il dott. Bruno Londero, addetto culturale all'Ambasciata d'Italia in Argentina.

RICORDO DEI PIONIERI

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Centro friulano di Colonia Caroya, sig. Valentino Braida, e dai consiglieri Fortunato Rizzi, Bruno Prez, Fortunato Della Costa e Giovanni Peressini, e naturalmente, dal presidente, dal vice presidente e dal segretario della federazione, sigg. Federico Basso, Primo Malisani e cav. Elso Della Picca. Fra le autorità, il console dott. Giorgio Braccialarghe, il sindaco della città, sig. Celestino Peschiutta, il presidente delle associazioni cattoliche italiane, cav. Abele Mattiussi. Numerosi gli inviati dei giornali italiani in Argentina; il « Corriere degli italiani » era rappresentato dal friulano geom. Enzo Pravisani. Da sottolineare che, a conferire un più spiccato sapore di friulanità alle celebrazioni, erano giunti da Buenos Aires il m.° Rodolfo Kubik, pure friulano, e il suo virtuoso complesso corale.

Al suo ingresso a Colonia Caroya, il sen. Pelizzo è stato salutato da una doppia fila di bandiere e di labari, sostenuti da bambine e da giovinette in costume friulano; un drappello di ex alpini ha porto gli onori. Centinaia di mani si sono tese a stringere quella dell'illustre e grandissimo ospite dinanzi alla « Casa del Friuli », all'ombra degli imponenti platani che in due file parallele si allineano lungo gli otto chilometri del viale d'accesso alla città. Intorno, a far da cornice al quadro, rigogliosi vigneti e frutteti e linde villette.

La cerimonia s'è iniziata con la Santa Messa, officiata dal rev.mo don Luigi Mecchia, assistito dal superiore provinciale dei Passionisti, don Mateo Perdia, e dal parroco di Colonia Caroya. Durante il sacro rito, il coro diretto dal m.° Kubik ha eseguito mottetti che hanno commosso sino alle lacrime i presenti. Al Vangelo, il celebrante ha pronunciato un elevato discorso, ricordando i colonizzatori che, fondando la città, compirono un felice disegno della Divina Provvidenza, e rievocando le glorie del Friuli. Ha concluso con l'esortazione a essere forti nella fede, perchè fu la fede a dare agli agricoltori friulani del 1878 la fermezza d'animo che consentì loro di superare tutti gli ostacoli.

Don Mecchia ha quindi impartito la benedizione alla «Casa del Friuli», il cui nastro inaugurale, con i colori argentini e friulani, è stato tagliato dal sen. Pelizzo, che subito dopo ha visitato le ampie ed eleganti sale dell'edificio, in una delle quali si ammira un « fogolâr » dalla limpida linea friulana. Il presidente della Filologica, prendendo brevemente la parola, ha rivolto un caloroso elogio al comm. Facchin per aver voluto che in una ridente città che a buon diritto può essere considerata un lembo di Friuli nel Sud America, i nostri corregionali avessero una Casa tutta per loro, che ciascuno può considerare la propria casa. Ha quindi dichiarato aperti i lavori dell'ottavo congresso della federazione delle società friulane in Argentina.

In onore del parlamentare friulano è stato quindi servito un pranzo, al quale hanno partecipato circa ottocento persone. Al levar delle mense, il presidente della federazione, sig. Basso, dopo aver ringraziato l'illustre ospite per aver accettato l'invito di presenziare alle manifestazioni di Colonia Caroya, ha posto l'accento sul fatto che mai, nella storia della città, si era avuto un così imponente incontro di corregionali giunti sin dai più lontani centri dell'Argentina. « L'avvenimento — ha soggiunto — acquista un rilievo particolare, perchè è un omaggio reso alla memoria degli intrepidi fondatori, e perchè è una nuova dimostrazione dell'unione dei friulani ».

Il prof. Bruno Londero, addetto culturale all'Ambasciata, invitato a prendere la parola, si è congratulato con i dirigenti dei Fogolârs per l'impegno e la passione con i quali mantengono accesa la fiaccola della friulanità.

Brevi discorsi sono stati anche pronunciati dal comm. Facchin — che è stato salutato da un'autentica ovazione, testimonianza dell'affetto e della stima che lo circondano — e dal console dott. Braccialarghe, che ha porto al parlamentare friulano il saluto dell'ambasciatore e della collettività italiana.

IL SALUTO DEL FRIULI

Ha infine parlato il sen. Pelizzo, il quale ha recato il saluto affettuoso della « piccola patria », dello Ente « Friuli nel mondo » e della Filologica, i quali non dimenticano neppure per un istante coloro che hanno dovuto abbandonare la terra natale. I friulani che hanno avuto la fortuna di rimanere in patria — ha sottolineato — sanno bene che chi emigra non va alla ricerca d'una vita facile, ma, al contrario, è spinto dalla necessità, e dal desiderio di assicurare un più tranquillo avvenire a sè e ai propri figli, ben sapendo che la sua scelta — forzata o volontaria che essa sia — lo porrà dinanzi a sacrifici, privazioni, rinunce. Dopo aver rivolto un commosso e grato ricordo ai pionieri di Colonia Caroya e aver re-



COLONIA CAROYA - Il sen. Guglielmo Pelizzo firma la pergamena che ricorda l'inaugurazione della « Casa d'Italia ».

so un caldo omaggio a tutti i lavoratori friulani emigrati nei cinque continenti, ha ricordato la visita in Argentina di Ottavio Valerio, e quella del compianto Chino Ermacora, e la pastorale missione dell'arcivescovo di Udine, S.E. monsignor Zaffonato. Ha concluso affermando di essere stato felice di aver varcato l'Oceano, poichè l'incontro con la nostra gente gli dava modo di assistere a commoventi, fervide manifestazioni di friulanità, il cui ricordo rimarrà indelebile nella sua mente e nel suo cuore.

Successivamente l'illustre ospite si è affabilmente intrattenuto con i numerosissimi corregionali che gli si sono stretti intorno per chiedergli notizie dei loro paesi; a sua volta egli si è informato sulla vita e sul lavoro degli emigrati. Più tardi, accompagnato dal sindaco Peschiutta, il sen. Pelizzo ha visitatato la cooperativa vinicola « La Caroyense » e il Municipio, dove si è interessato del funzionamento degli uffici della civica amministrazione. Il parlamentare, che è anche sindaco di Cividale, e il sindaco di Colonia Caroya, nato in Argentina, hanno parlato fra loro in friulano: come due vecchi amici, come due colleghi alle prese con gli stessi problemi. Il parlamentare ha anche visitato la chiesa costruita dai pionieri, nella quale il parroco, don Fermino Casa, ha apportato recentemente abbellimenti e restauri, le fattorie dove i nipoti e i pronipoti dei fondatori di Colonia Caroya mantengono viva la tradizione degli avi attraverso la lingua friulana, le fabbriche di ceramica e un allevamento bovino.

Animatissima la cena, sempre nella « Casa del Friuli », dove frattanto erano proseguiti i lavori del congresso della federazione, Canti, entusiasmano, fraternità. Un gruppo di bambini, proveniente da Rosario e con indosso i tipici costumi friulani, si è fatto applaudire in una serie di danze; e, al termine, il complesso corale diretto dal maestro Kubik ha offerto un concerto di alto livello artistico eseguendo un mannello di villotte e di canti nostrani (stupenda l'esecuzione del « Cjant da l'emigrant » e di « Stelutis alpinis ») e « La vecchia campana », a quattro voci, dello stesso m. Kubik.

L'OMAGGIO AI MORTI

Il 17 marzo, la giornata si è iniziata con la deposizione d'una corona di fiori dinanzi al monolito che ricorda i fondatori di Colonia Caroya. Hanno parlato brevemente, in friulano, il sig. Basso e il sen. Pelizzo. L'omaggio alla memoria di coloro che tramutarono una landa desolata in una terra fertile e benedetta, è stato il momento forse più ricco di significato di tutte le manifestazioni. Quanti assistevano al rito di ricordanza erano commossi, e intimamente lieti per un gesto che chiamava la protezione dei trapassati sulla generazione che ne continua l'esempio di laboriosità e di rettitudine. Subito dopo, visita al cimitero: quanti nomi friulani!

Nel pomeriggio, manifestazione conclusiva delle celebrazioni, con la festa provinciale della vendemmia, che a Colonia Caroya, città famosa in tutta l'Argentina per i suoi vini squisiti, ha assunto colori di fantasmagoria con la sfilata di carrozze allegoriche e con l'elezione della « reginetta della vendemmia ».

Poi, per le centinaia e centinaia di friulani convenuti da ogni regione dell'Argentina nella città ad



COLONIA CAROYA - Il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, sig. Federico Basso, consegna alla « Casa del Friuli » un'anfora donata dall'Ente « Friuli nel mondo » e contenente un pugno di terra del Castello di Udine. La terra sarà custodita in un'apposita nicchia.

augurarle non novanta, ma una serie infinita di anni di vita, è giunta l'ora del commiato: una lunga teoria di pullman e di macchine ha lasciato Colonia Caroya per le più diverse e lontane destinazioni. Dalle autovetture, l'eco di villotte; dai finestrini, mani che agitavano fazzoletti nel saluto, che sulle labbra si scandiva nel classico *Mandi*.

Commiato anche del sen. Pelizzo: ma l'indomani, 18 marzo, quando, accompagnato dal prof. Londero, ha ripreso l'aereo per Buenos Aires. Ma il cuore del presidente della Filologica, stretto in una morsa di commozione per tutte le indimenticabili ore di friulanità calda, appassionata, entusiastica, che la sua visita aveva reso incandescente, il suo cuore è rimasto con i fratelli di Colonia Caroya.

Nella capitale argentina, incontro con i dirigenti e numerosi soci della Società friulana, e a sera parole di saluto del cav. Elso Della Picca all'indirizzo dell'ospite graditissimo, in procinto di far ritorno in Friuli, e doni a ricordo d'una visita che aveva portato nella repubblica del Plata l'essenza stessa del Friuli nella persona del suo rappresentante.

Il 19 marzo, visite di cortesia del sen. Pelizzo all'arcivescovo di Buenos Aires, cardinale primate S. E. mons. Antonio Caggiano (anch'egli discendente da famiglia friulana), al console generale dott. Roberto de Cardona, all'ambasciatore barone Paolo Tallarigo di Zagarise e Seosale, che ha trattenuto l'ospite a colazione e con il quale ha avuto un cordiale colloquio. A sera, all'aeroporto internazionale di Ezeiza, le ultime strette di mano, ringraziamenti, le raccomandazioni di salutare il Friuli a nome di tutti i suoi figli emigrati in Argentina, che non dimenticano — non hanno mai dimenticato, nè mai dimenticheranno — la terra natale.

RIEVOCAZIONE A UDINE

Contemporaneamente alle celebrazioni in Colonia Caroya, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha ricordato, il 12 marzo, in una riunione del Rotary Club di Udine, i novant'anni di vita della città argentina. Il presidente del Rotary, dott. D'Orazi, presentando l'oratore, ha ricordato d'aver ricevuto un messaggio dei rotariani friulani di Colonia Caroya, sottolineando che in esso traspare « un senso d'amore così profondo per la Patria lontana che non può esimerci dal partecipare alla loro festa, se non di persona per la grande distanza che ci divide, in completa unione di spirito, all'insegna della più schietta amicizia ».

Il presidente dell'Ente, dopo aver ringraziato il dott. D'Orazi per l'invito rivoltogli di illustrare l'attività delle comunità friulane in Argentina e di celebrare il 90° anniversario di fondazione di Colonia Caroya, ha rievocato la visita da lui effettuata nel novembre del 1966 ai Fogolârs e ai nostri corregionali e connazionali emigrati nella Repubblica del Plata, e ha esaltato il patriotismo e l'attaccamento dei lavoratori friulani nel grande Paese verso la terra natale. Ha ricordato, così, che la prima pietra della « Casa del Friuli » fu simbolicamente gettata proprio il 30 novembre 1966, durante il suo incontro con i nostri fratelli, quando egli vide esplodere in tutta la sua forza l'amore della nostra gente per la « piccola patria » lontana. Ma ha ricordato anche tutte le tappe del suo viaggio, ad una ad una, e le accoglienze ricevute, e l'entusiasmo suscitato, e ha rievocato, accanto alla fondazione di Colonia Caroya, quella di Resistencia, nata nello stesso anno 1878, a opera d'un gruppo di pionieri friulani. Naturalmente, il discorso del presidente dell'Ente si è incentrato sulle vicende — da noi illustrate in questa cronaca — che hanno caratterizzato la vita di Colonia Caroya dalle origini a oggi, e ha posto l'accento sull'inaugurazione della « Casa del Friuli »: « costruzione tipicamente nostrana — ha detto — voluta dal comm. Domenico Facchin, di Tramonti di Sopra, che nello scorso anno, per il grande prestigio che egli gode non soltanto nell'ambito dei friulani, ma anche di tutti i nostri connazionali, è stato chiamato a far parte del Comitato consultivo degli italiani allo estero. E io sono molto lieto e onorato, quale presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », di esprimere all'amico Facchin e ai suoi valenti collaboratori, in questa significativa riunione del Rotary Club di Udine, il plauso e la riconoscenza profonda di tutti i Fogolârs disseminati nei cinque continenti ».

Il Rotary udinese ha voluto inviare un tangibile segno di partecipazione ai festeggiamenti di Colonia Caroya facendo pervenire al sodalizio confratello operante in quella città quindici grandi diapositive a colori delle diverse località del Friuli.

Fin qui la cronaca, ricostruita attraverso relazioni, ritagli di giornale, lettere. Sappiamo bene che quanti hanno avuto la fortuna di assistere ai riti celebrativi di Colonia Caroya troveranno dimenticanze e imprecisioni: qualche nome omesso, qualche particolare rimasto senza un cenno. Non è un male troppo grande. Quel che abbiamo tentato di dire, facendolo balenare attraverso le righe e sul quale ora poniamo l'accento, è la fedeltà davvero toccante dei nostri emigrati in Argentina per il Friuli, al quale si sentono indissolubilmente uniti a onta degli anni trascorsi lontano da esso e nonostante l'enorme distanza che da esso li divide. Sentimenti, questi, che abbiamo colto nelle parole del sen. Pelizzo al suo ritorno in Friuli, e nelle lettere da cui, più avanti, stralceremo alcune frasi.

Il presidente della Filologica, che in una lettera al presidente della nostra istituzione ha definito « storiche » le giornate trascorse fra i nostri corregionali, ha dichiarato alla stampa friulana: « E' stata una esperienza entusiasmante: l'attaccamento che i friulani in Argentina hanno per la loro terra d'origine è persino incredibile. Molti di essi — e qualcuno l'ho conosciuto proprio in questa occasione — hanno rinnunciato a carriere promettenti pur di conservare la cittadinanza italiana. Ciò di cui tutti sentono particolarmente la mancanza sono le notizie del paese: una forma di nostalgia struggente, che prende tutti gli emigrati, ma quelli friulani in particolare. Si lamentano di non ricevere lettere dai parenti e dagli amici. Basterebbe loro una cartolina ogni tanto ».

« Sotto questo profilo — ha soggiunto il sen. Pelizzo — devo dire che l'Ente « Friuli nel mondo » sta colmando una grossa lacuna. La sua presenza — ne ho avuto la conferma nei giorni trascorsi in Argentina — più che valida è necessaria. Quando, nel discorso inaugurale, ho ricordato il compianto Chino Ermacora e ho parlato delle due « colonne » dell'Ente, Valerio e Pellizzari, sono stato sommerso da una vera ovazione ».

LE TESTIMONIANZE

Accanto alle parole del parlamentare, quelle degli emigrati. Eccone alcune del sig. Primo Malisani: «Siamo ancora elettrizzati, fervidi di friulanità, per la visita del sen. Pelizzo. Pur avendo percorso quasi duemila chilometri per non mancare all'appuntamento di Colonia Caroya, siamo stati largamente ripagati della stanchezza: le celebrazioni sono riuscite in pieno. Perfette. Qualcuno ha percorso tremila chilometri per intervenire alla festa e al congresso della federazione. L'unica cosa che ci ha rammaricati è stata l'assenza di Valerio ».

Il presidente del Fogolâr di Resistencia, sig. Giovanni Danelutto, dopo averci manifestato la propria profonda soddisfazione per aver partecipato alle manifestazioni di Colonia Caroya, ce ne fornisce alcuni particolari: « Il numero degli intervenuti era tanto grande, che non vi erano posti negli alberghi; molti hanno dovuto recarsi a dormire in paesi lontani trenta e più chilometri ». E ancora: « Durante il congresso, è stata proposta, come sede del prossimo anno, Resistencia: abbiamo accettato con entusiasmo ».

E il giornalista Enzo Pravisani: « Inaugurata la Casa del Friuli, festeggiati i novant'anni di Colonia Caroya dove si parla la nostra lingua anche dopo la terza generazione: sono stati due avvenimenti grandiosi. Sono certo che il sen. Pelizzo saprà trasmetterti le vibrazioni della nostra anima in questi giorni di gloria friulana ».

Il sig. Sergio Gon, nativo di Jalmicco di Palmanova, presidente del Fogolâr di Santa Fe, confessa di essere partito per Colonia Caroya « con la cazzuola in mano, per aiutare gli operai che stavano eseguendo gli ultimi lavori nella « Casa del Friuli », per la quale il comm. Domenico Facchin ha messo anima, cuore e tasca affinchè fosse realizzata in tre mesi », e ci informa su alcuni dati tecnici dell'opera: « due piani, cantina, dipendenza di m. 17 per 10, stile friulano, il classico fogolâr intorno al quale sedersi ».

E il dott. Eno Mattiussi, sempre scrivendo al presidente dell'Ente: « Le siamo grati per le espressioni rivolte ai friulani in Argentina, ma Le siamo riconoscenti anche per aver contribuito affinchè ricevessimo la visita del sen. Pelizzo, il quale è davvero una bella figura di friulano. Ha riscosso ovunque la simpatia e l'affetto degli emigranti. Speriamo che il suo brevissimo soggiorno fra noi gli sia stato tanto gradito come lo è stato a noi. Le giornate di Colonia Caroya sono state veramente belle, e per me personalmente, che visitavo quei luoghi per la prima volta, addirittura sorprendenti. Ed è sorprendente anche l'entusiasmo del comm. Facchin, che ha pagato di tasca sua milioni e milioni di pesos per costruire la Casa del Friuli, magnifica realizzazione. Quando uno si trova davanti a fatti del genere, non può non rimanere commosso pensando a tanto idealismo e a tanta fede. Io mi auguro che l'iniziativa sia convenientemente interpretata dai friulani in Argentina, e che i fondatori della Casa abbiano le soddisfazioni che si meritano ».

Desideriamo che le citazioni conclusive siano quelle del comm. Facchin: « A Colonia Caroya è stato compiuto uno sforzo, con il solo proposito di avvicinare i nostri corregionali alla Casa del Friuli, per meglio mantenere e diffondere la nostra cultura e le nostre secolari tradizioni. Quanto alla visita dello illustre ospite, essa non soltanto ha dato fiducia alla nostra gente e prestigio ai nostri lavori, ma soprattutto ha conferito solennità a tutte le manifestazioni. Dire tutte le impressioni suscitate dalla sua presenza fra noi, è impossibile, perchè l'emozione è un sentimento che assume coloriture diverse a seconda degli uomini che lo provano; io dirò soltanto che la sua visita ha lasciato nei friulani un affetto profondo e un ricordo indimenticabile ».



COLONIA CAROYA - Il congresso delle società friulane in Argentina rivolge il suo plauso al comm. Domenico Facchin, indicato con un gesto della mano dal presidente sig. Basso, per aver ideato e realizzato, a tempo di record, la « Casa del Friuli ». Al congresso erano presenti, con il segretario cav. Elso Della Picca, i rappresentanti dei Fogolârs di Buenos Aires, Avellaneda, La Plata, Cordoba, Florencio Varela, Villa Bosch, Santa Fe, Paranà, Rosario, Resistencia, Salta, Tucuman e Jujuy.

LEGGETE E DIFFONDETE

FRIULI NEL MONDO

Festosa cerimonia a Varmo in onore di mons. Luigi Ligutti

Varmo pavesata dai colori pontifici e dal tricolore d'Italia ha accolto festosamente, lo scorso 25 aprile, il suo illustre concittadino mons. Luigi Ligutti, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Mons. Ligutti, che è stato ricevuto dalle autorità locali e dalla popolazione nella piazza del Municipio, si è recato nella chiesa parrocchiale, dove, con i parroci di Romans e di Canussio, ha concelebrato la Messa. Al Vangelo, gli sono stati rivolti indirizzi di saluto da parte di mons. Abramo Freschi, presidente della pontificia Opera di assistenza, e dal vicario di Varmo, don Tomadini.

Dopo il sacro rito, davanti al municipio, il sindaco cav. Mario Zatti ha tenuto il discorso ufficiale, nel quale ha espresso la soddisfazione sua, della civica amministrazione e della popolazione per aver potuto accogliere mons. Ligutti nella terra natale, alla quale l'illustre prelato — il quale, dopo aver operato negli Stati Uniti, ha svolto la propria importante e delicata missione un po' in tutto il mondo — si è sempre sentito tenacemente legato. Lo oratore si è fatto interprete dei sentimenti di stima della gente del luogo e dell'intero Friuli per il festeggiato, del quale ha tracciato la figura morale e ha rievocato l'intensa, illuminata opera di apostolato a favore dell'umanità sofferente, e in particolare dei popoli maggiormente oppressi dall'assillo della fame. Ha concluso esprimendo l'auspicio di maggiore progresso, pace e solidarietà fra tutte le genti del mondo. Infine ha consegnato al concittadino benemerito, a ricordo del suo ministero sacerdotale, una medaglia d'oro raffigurante il paese natale (Romans), lo stemma del Comune, gli emblemi del sacerdozio e dell'attività pastorale, e un'artistica pergamena, opera squisita del pittore Emilio Caucigh, con la seguente dedica: « La Comune di Vile di Vàr, uè 25 avril, 'a onore pre' Luigi Ligutti, so fi lustrissin, « contadin dal Signôr », che tant ben al à semenât e al semene pai pùars di dut il mont ».

Ha preso quindi la parola il presidente dellEnte « Friuli nel mondo », il quale, esaltando la figura del festeggiato, ha messo anche in rilievo l'opera dei nostri fratelli emigrati, che con la loro intraprendenza e con il loro spirito di sacrificio — riconosciuti e apprezzati in ogni continente — non solo tengono alto il prestigio dell'Italia e del Friuli, ma concorrono anche al progresso dei Paesi che li ospitano. Dopo aver posto l'accento sul fatto che ha manifestazione in onore di mons. Ligutti assumeva un alto significato per il Comune di Varmo e per l'intero Friuli, il presidente della nostra istituzione ha ricordato alcuni fatti maggiormente salienti dell'attività del festeggiato ed ha auspicato che l'azione sociale da lui svolta con tanta dedizione sia d'esempio a tutti coloro che hanno possibilità di rapporti con i lavoratori, e nulla tralascino d'intentato perchè ogni uomo possa trovare lavoro nella terra che gli ha dato i natali.

Ai due oratori ha risposto l'illustre prelato, ringraziando per l'attestazione di stima e di affetto tributatagli e ricordando alcuni episodi della sua fanciullezza nella terra natale.

Oltre alle autorità ricordate, erano presenti alla cerimonia il provicario generale mons. Ganis, il cancelliere della Curia mons. Garlatti, i parroci della forania, l'amministrazione comunale di Varmo al completo, con il gonfalone, il dott. Barillari per il prefetto di Udine, il vice questore dott. Peternel, il provveditore agli studi dott. Fidenzi, il direttore dell'Ente dott. Ermete Pellizzari, il presidente della Coldiretti comm. Lucca, il dott. Valentino Vitale, il comm. Diego Di Natale, il comm. Giorgio Zardi, il ten. Plantaroti e tanti, tanti altri. Avevano inviato inoltre la loro adesione il presidente della Regione, on. Berzanti, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Turello, e il sindaco di Udine, prof. Cadetto.

Nel pomeriggio, i bambini di Varmo hanno voluto, con una accademia, unire la loro voce nei festeggiamenti per l'illustre concittadino; hanno fatto eco alle loro dizioni i canti del quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons.



VARMO - Mons. Luigi Ligutti (al centro) mostra l'artistica pergamena, miniata dal pittore Emilio Caucigh, che attesta la stima e l'affetto della popolazione del Comune per il suo illustre e benemerito figlio. A destra, nella foto, il sindaco cav. Mario Zatti e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».



Così gli artigiani friulani si presenteranno a Toronto (Canada) dal 23 al 29 giugno: mobili e suppellettili sono usciti dalle pazienti e abilissime mani di lavoratori capaci e geniali. (Foto Pavonello, Udine)

A GIUGNO IN EVIDENZA A TORONTO I PRODOTTI DEI NOSTRI ARTIGIANI

La visita compiuta nel luglio-agosto dello scorso anno in Canada dalla missione regionale, che — per iniziativa della nostra istituzione, con la validissima collaborazione del fiorente Fogolar di Toronto — avviò una serie di contatti con gli operatori economici italo-canadesi e con alcune fra le più maggiori ditte dell'Ontario, ai fini di scambi commerciali che permettessero la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti friulani in quella grande e prospera nazione del Nord-America, continua a dare i suoi frutti: a Toronto, dal 23 al 29 giugno, al Queen Elizabeth Building, sarà allestita una mostra autonoma dell'arredamento e della casa, alla quale parteciperanno numerose ditte italiane, ma in particolare del Friuli, poichè l'ESA (l'ente di sviluppo dell'artigianato della nostra regione) sarà rappresentato da ben sedici aziende.

Abbiamo detto che si tratta della continuazione di un'opera intrapresa con slancio e che ha già dato concreti e lusinghieri risultati. Infatti, nell'arco dei dieci mesi intercorsi dal luglio 1967 al maggio di quest'anno, è stata svolta un'efficace a vasta azione promozionale che si è estrinsecata in una serie di contatti diretti fra l'ESA, di cui è presidente l'infaticabile e benemerito comm. Diego Di Natale, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », e varie commissioni canadesi che, visitando la nostra regione, hanno potuto prendere conoscenza della valentia, della serietà, della genialità degli artigiani friulani i cui lavori, nella quasi totalità dei casi, raggiungono il livello dell'arte. Accanto a tali incontri e a tali contatti « in loco » va ricordata l'opera di propaganda svolta attraverso la pubblicazione di documentati articoli, apparsi sulle maggiori riviste canadesi del settore, a illustrazione dei prodotti artigianali del Friuli e delle loro peculiari caratteristiche. A tale proposito l'accento va posto soprattutto sulla *Canadian Interiors*, di Toronto, che è la più autorevole rivista canadese dedicata ai problemi dell'arredamento: il suo capo redattore, dott. David Piper, che nello scorso dicembre fu ospite del Friuli un'intera settimana, ha scritto alcuni articoli che sono, insieme, una presentazione accurata e vivace dell'artigianato nostrano e una esaltazione delle doti di bravura e di responsabile impegno degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia.

La mostra del prossimo giugno a Toronto va vista appunto nel quadro di questa ininterrotta e intelligente azione di presentazione e di valorizzazione del lavoro nostrano. Gli artigiani del Friuli presenteranno l'arredamento d'una casa di tipo carnico-friulano, completa di mobili e di suppellettili: ed è persino superfluo rilevare che dai singoli pezzi e dall'insieme balzeranno evidenti il gusto artistico e la perfezione tecnica che sono le prerogative dei nostri ottimi lavoratori.

Va inoltre rilevato che l'esposizione sarà affiancata da un'iniziativa del Fogolâr di Toronto: a chiusura della mostra, il sodalizio organizzerà infatti, nel Queen Elizabeth Building, nelle ore più adatte, una manifestazione di pretto carattere friulano, nel corso della quale saranno proiettati film illustranti gli aspetti caratteristici della nostra terra. Ad essa non saranno invitati a partecipare soltanto i friulani, ma anche i nostri connazionali, il pubblico canadese e le autorità dell'Ontario, al fine di stimolare il maggior numero possibile di persone a prendere conoscenza dei prodotti dell'artigianato friulano.

L'importanza della rassegna di Toronto si sottolinea da sè. Essa tuttavia è una tappa, sia pure di grande rilievo, e non una meta, nell'opera di valorizzazione delle capacità dei nostri artigiani. L'azione intrapresa dalla delegazione regionale nel luglio-agosto 1967 ha dato i suoi frutti e continua a darne; altri, ne siamo certi, seguiranno.

OSPITE DEL FRIULI IL PRESIDENTE DEI "FOGOLARS" DELL'ARGENTINA

Ospite graditissimo della nostra istituzione e del Friuli è stato, nei primi giorni di maggio, il sig. Federico Basso, originario di Cordenons, presidente della federazione delle società friulane in Argentina. Con la sua visita ai nostri uffici, egli ha voluto attestare la riconoscenza e l'ammirazione di centinaia di migliaia di lavoratori all'estero per la opera di spirituale assistenza e di fraterna vicinanza che l'Ente ha svolto, in tutte le circostanze, a favore dei lontani. Attraverso l'Ente — ci ha dichiarato il sig. Basso — gli emigrati hanno l'impressione di non vivere lontani dalla loro terra, di essere rimasti a casa loro, e di partecipare attivamente alla vita della grande e della piccola patria.

Accompagnato dal presidente e dal direttore della nostra istituzione, il sig. Basso ha reso visita al sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica e sindaco di Cividale, con il quale — come riferiamo ampiamente a parte — si era incontrato a Colonia Caroya. Nella città longobarda, l'ospite, al cui fianco erano l'illustre parlamentare e altre personalità del luogo, ha ammirato i monumenti storici e artistici che fanno dell'antica Forum Iuli uno scrigno di tesori incomparabili. Al presidente delle società friulane della Repubblica argentina il sen. Pelizzo, con squisita gentilezza, ha fatto omaggio di una medaglia d'oro recante inciso il sigillo di Cividale.

Il sig. Basso ha anche effettuato una visita, sia pure fugacissima, al santuario di Castelmonte, per recare in quel luogo, sacro a tutti i friulani, il ricordo dei nostri corregionali emigrati a Villa Bosch, il cui sodalizio ha assunto, come è noto, le denominazione di « Unione friulana Madone di Mont » e dove sta sorgendo un santuario dedicato alla Vergine venerata nel santuario friulano in vista dell'incantevole scenario delle Alpi Giulie.

MEDAGLIA D'ORO A REGOLO DEGANO

La gentile signora Mara Dalmasson, segretaria del Fogolâr di Perth (Australia), ci informa che il console generale d'Italia nella città, dottor Salvatore Terenzio, ha consegnato una medaglia d'oro al sig. Regolo Degano, ex presidente e attuale presidente onorario del sodalizio friulano. Il rappresentante del governo italiano ha accompagnato la consegna dell'aureo riconoscimento con parole di alto elogio all'indirizzo del sig. Degano, del quale ha ricordato l'instancabile e intelligente attività prodigata a favore del sodalizio, che a lui deve la sua attuale efficienza e prosperità.

La simpatica cerimonia si è tenuta alla vigilia della partenza del sig. Regolo Degano e della sua gentile consorte per il Friuli, dove sono stati graditissimi ospiti dei nostri uffici. A sua volta, il nuovo presidente del Fogolâr, sig. Coral, ha consegnato al festeggiato una bellissima borsa da viaggio. Ringraziando il dott. Terenzio per la medaglia — che nel recto reca l'immagine del ministro degli Esteri italiano e la scritta « Political leaders in the Wordl » (esponenti politici nel mondo) e sul verso il globo terracqueo contornato da tutte le bandiere del mondo — e il presidente del sodalizio, il sig. Degano ha augurato a tutti i soci del Fogolâr di Perth di effettuare una visita all'Italia e al Friuli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Lis bufulis sglonfis

Doman 'o sin cence messe e cence gjespui, parvìe che pre' Scjefin al è lât in fèriis: al ven a stai ch'al è lât a cjase sô, des bandis di Palme, indulà ch'al à di vê une sûr plui carampane di lui, ch'e à di jessi rivade insomp. Cussì no mi covente domandâ jutori a nissun par sunâ la cjampane. Eh, 'o soi dibot uarît, ma cu la man zampe no pues ancjemò ingrampâ la cuarde.

E za ch'o sin sul discors, 'o sares seneôs di savê cui ch'al è chel brocul ch'al è lât a contâ a gno zinar che jo mi soi dissipade une man.

Joibe di sere mi soi viodût a capitâ in cjase mê fie dute spasemade, ch'e vignive di Cjasarse, dulà ch'e je lade a marît, parcè che un tâl di Gargagnà al veve viodût il so omp sul marcjât di Codroip e j veve dit che jo mi soi zoncjade une man cu la manarie. Pecjât che gno zinar nol à savût a dî cui ch'al jere chel corli: parcé che s'o ven a savêlu, garantide ch'j fâs viodi ce ch'o soi bon di fâ cu la man zoncjade!

Al è un pôc di timp che ancje i furlans 'a jàn cjapât il vizi di sglonfâ lis bufulis fintremai ch'a sclòpin; e di dut ce che si sint a dî, al tocje gjavâ la tare di un bon setante par cent. Al sarà parvìe ch'a lein j gjornâi, dulà che une di juste no si la cjate nancje par scomesse: ma intant indulà vadie a finî la serietât e la pusitivitât di un omp? Ve'lu là, Gjno Catùs, fì di gno copari Bortul: chê setemane passade al mi à fermât pe strade par dîmi che la tempieste j veve discrotade dute la campagne di là di Lupignan. 'O soi passât orsere di chê bande e 'o ài olût dâ une voglade: 'e jere sì e no sfiliade qualchi gjambe di sorc. Tonìn des Corz, rivant di Udin chealtre dì, al contave che la zitât 'e je dute plene di todescs e di todescjs ch'a sfùlminin dutis lis scarpis des buteghis: Sclesute ch'al jere cun lui, al mi à spiegât che, vignint-sù par Marcjatvieri, a' vevin viodût tre di lôr denant une vetrine, ch'a trabascjavin par todesc. Zuan di Sule, insentât tal cjanton da l'ostarie, domenie stade, al diseve di vê savût di so cugnât di Glemone, che lassù il sut di chest istât al à fiscât dute la ricolte; e Perin il Plovean ch'al à ancjemò robe sù par là, j rispuindeve che ventissù a' jàn la pussibilitât di bagnâ dute la taviele e che s'infòtin dal sut. Gasparine la Gnepe, l'an passât ch'e je stade a Madone di Mont, si sfladave a contâ che il puint dal Diaul a Cividât al sarà lunc tan'che il puint di Dignan: come s'e fos passade nome jê sul puint di Cividât!

E cussì ogni dì e ogni gnot. Mai che si cirìs di dî lis robis come ch'e son! 'O disareis che chestis a' son bausìis che no fàsin mâl a nissun: ma intant a' son bausìis e cui che lis conte al piart il credit. E po' no si sa mai se no puedin fâ mâl a qualchidun. E la vite cjessude cussì, dute di sflocjs, 'e je une pene a vivile. Ce còstial a dî lis robis te lôr vere misure e realtât?

Lassait ai sfueis il vizi di staronzâlis, di sglonfâlis, di fâur la pinie e l'ôr dapît o, salacôr, di inventâlis di plante-fûr. Chei a' son persuadûz che un fat nol interesse a cui che lu lei, se nol è fûr dal ordenari; e cussì a' pensin lôr a fâlu deventâ interessant. Par cui che la bêf.

Lait mo' a cjase, ch'a son tre oris ch'o seis in glesie e dibot 'e à di jessi miezegnot! Cun Gjò!

BEPO MARCHET


Angolo d'un raccolto paese della Destra Tagliamento: Colle di Cavasso Nuovo.

FUMATE

Salacôr 'l è miôr cussì...
No viodi la tiere
involuzzade
tun linzûl di fumate,
e viodi nome lis pontis
grisis dai àrbui
ch'a pàrin di fum;
e stâ a sintì:
sintî lis cjampanis tant grandis
tal siun de campagne;
sintî il segret da l'anime,
cjampane delicade
dai miei pinsirs,
flame ch'e art sul zoc de mê vite...
Sui veris si spèglin
indurmidis
lis plantis tal bombâs
da la fumate.

PIETRO SOMEDA DE MARCO


Una cartolina della nuova serie «Costumi del Friuli» edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del gruppo folcloristico «Chino Ermacora» di Tarcento. Sul retro, come didascalia, questi versi dei poeti di Risultive: «Ce viodêso, fantazzinis, - co 'o cjalais da fons dal poz? - Baste un clap par movi l'aghe: - e i fantaz si sono moz?».

LA FURTUNE DI FOLOPE

Quant ch'a cricave dì, denant dal puarton si sburtavin i zeis e lis cossis plenis di veris roz. Veris cun duc' i ponz di colôr: verdulins, sopedivin, zâi, blancs, naranzins. Un vedê legri e une marcanzie fûr di usanze.

Si sburtavin i zeis e si alzavin lis vôs.

— Speranze, compre i miei par prin! — Speranze pese la mê cosse!

— M'al ài par mâl se no tu mi distrighis.

Tal curtil 'e cresseve a voli vidint, la musse legre e stelade di soreli. Un grumon di veris a tocs, a scais, a sclesis, a slambris... Butilgjs cence cuel, o cence fonz, miezis tazzis e tocs di damigjanis cul veri penz e scûr. Robe puartade di cuissà dontri, dal païs e difûr; che la vôs si jere slargjade cul àjar, tun lamp, quant che Folope al jere rivât in borez, là di Speranze, cu la muse di un ch'al à viarte le puarte juste, e il riduzzà lizêr e furbit.

— Speranze al è di fâ furtune, in curt, sastu? Ten a mens. Ju comprarìn a trente al chilo e ju tornarìn a vendi a cinquante... Za dut stabilît.

Speranze lu cjalave sberlufide, cence vôs, smaraveade che un comprâ e vendi cussì sempliz al fos restât piardût par tant timp. Veris roz!... Ma a'ndi sares stâz a pesenâi. Dome la fadie di spandi une vôs... Cussì a' jerin jessudis fûr dai gàtui, dai tombins e dai sucriz lis sclesis plui vieris e dismenteadis. I fruz a' rompevin butilgjs gnovis par jemplâ il sacut di puartâ e tirâ bêz su la brucje...

Speranze e Folope a' jerin come l'uzzefuarfis quant ch'al bute-fûr stelis tôr di sè. Lôr, lis vevin tai vôi simpri legris, e in chel grum di lusôr tal curtil ch'al sglinghinave ancje, ogni volte che si strucjave un zei parsore-vie. Veris pardut. Une bondanze!

Ma une dì Folope al rivà dut nulât e scunît. La schene pleade par displasè. Speranze lu calumà e a colp 'e nasà alc di mâl. 'E restà cu la belanze in man e il pês ch'al dispicjave par tiare.

— Speranze, ferme ti prei, ch'o sin ruvinâz... no cinquante, no trente... ma tre francs nus daran al chilo — al zemè.

— Malintinduz!

La int ch'e veve scoltât, di pore di no rivâ a vendi, 'e sburtave cun ripine e cun fuarze salvadie, e Speranze ch'e scugnive abadâ a chel puaret là dentri, butât-jù su la cjadrèe, no veve la fuarze di parâ-indaûr — Speranze, Speranze... cjôl i miei... i miei. 'O sin vignûz di Tavagnà... di Osôf... di Trep...

Speranze 'e tentà cu la calme di diûr che veris no 'ndi comprave plui. Come tasê. Un àjar di maz al faseve smaneâ chê int ristive ch'e sberlave di fâ vignî l'inclis. Speranze piardude la pazienze 'e alzà i braz su chê sdrume di int spirtade e ur butà cuintri la belanze e la sô vôs rusine di rabie: — Ce volêso ancjmò, no 'nd' àjal avonde, chel disgrazeât. Nol à fat che spindi e spandi fin cumò... — Po 'e jentrà a cujetà in cjase; ma la calme quant che si scuen inventâle 'e fâs plui mâl che ben.

Cussì al finì il comerzio dai veris roz. Nò, nol finì propit cussì. Il paron dal curtil al fasè il malefin: ch'al voleve vie chel matereâl piriculôs, cumò che si jere sfantade la speranze de buine man.

Folope al tacà un mus gris e rassegnât tôr un barel e al cjamà un pôc in dì. I veris si trasmuzzàrin tes busis des torberis, ma la strade 'e fo dute un ridi di brilanz jenfri i classuz. Rôs, verz, zâi, celestins. Come la strade de Madone. Dome Folope al compagnave la sô malusèrie al pas dal mussut ch'al lave indenant cul cjâf bas, come s'al ves capît alc, e intant lis filanderis ch'a tornavin di vore e no sintivin tal cûr la bielezze di chê strade, j sigavin, ancje dongje, parceche lis gomis des bicicletis tajuzzadis a' molavin l'anime... cul flât...

MARIA FORTE

PAR RIDI

Il miedi: — Ch'al stei content, siôr. Uestre femine 'e va simpri miôr; ma no sai quant che 'e podarà tornâgj la vôs.

— Che Dio al sedi simpri benedet! Sperin tardi, tant tardi!

Toni Quâe

Tun paisùt sot San Denêl al viveve un cert Ton Schirel cognossût cul sorenon di « Toni Quâe » pal fat c'al jere il cjazzadôr di cuintriband plui furbo di dute la zone.

Duc' savevin c'al leve a quâes, ma nissun veve rivât a olmâlu sul fat. I cjazzadôrs dal pais e la uardie comunâl j fasevin la uaite une sere si e che âtre ancje, ma no vevin mai rivât adore di cjapâlu in trapule.

* * *

Une sere, pui par câs che par âtri, tre di lôr c'a vevin stât a tirâ dongje fen, ti viodin un cristian in zenoglon in somp di un ciamp di panolis. Al jere scûr come in boeje al lôf, ma 'e an capît di bot cui c'al jere il mago...

Si cjalin in muse e a decidin c'al jere il moment just par fai cjapâ a Toni une pôre mostre e salutâr. Intant che doi a' tignivin di vôli l'andament de cjazze, il tiarz si cjape su e vie di corse a cjase a mudâ vistît.

Un moment dopo si presente di gnûf ai doi socios: scarpons di contadin, gjachete e bregons di stradin, cjapiel di alpin. Tal sûr al faseve une figurone e nissun no lu varès cognossût.

* * *

Intant Toni al deve i ultins colps di quaiarûl quanc'al sint daûr vie un rumôr suspiet. Si volte e al viôt il... rapresentant de lez.

— Cossa facitte in ginocchio con simmele arnese?

Toni Quâe, di tante pôre, al veve za iemplât i bregons, però cun tun fîl di vôs e tante devozion al rispuint:

— Po no viodial, siore uardie, c'o soi in zenoglon a preâ pal sut!

— Mi sbaglio, brav'uomo, o quelle che vedemme in saccoccia sono quaglie?

Ormai Toni al veve capît di jessi scuviert cence remission; j restave pôc ce scielgi: o scjampâ o pajâ; e sicome che par pajâ nol veve nè bêz ne vôe, al s'ciampe come une saete.

Chel âtri, c'al spietave il colp, par fini di spaventalu, al vôse: alt! un pâr di voltis e po' al intind di tirâ un colp par ajar; ma la sclope a' j sbrisse di man e il colp al partis dret viers il cûl di Toni.

Ma Toni, par âtri, cence dîj nè ai nè bai, al continue a cori come une saete dret fin a cjase. I tre socios a' restin di stuc.

L'indoman si informin e a' vegnin a savê di buine bande che Toni nol veve cjapât nancje un balin tal... mapamondo. Anzi, i bregons, c'a varessin vût di jessi sbusâs come une cjaze forade, no vevin nancje un bûs.

Propri un misteri! Ma i tre coparis, ta l'ostarie, quanche vevin bevût un tajût di masse, e disevin in cunfidenze:

— Parcè che Toni nol à cjapât la sclopetade? Po' si capis, orchelapipe! Al coreve pui lui che no i balins...

ENRICO MICOLI

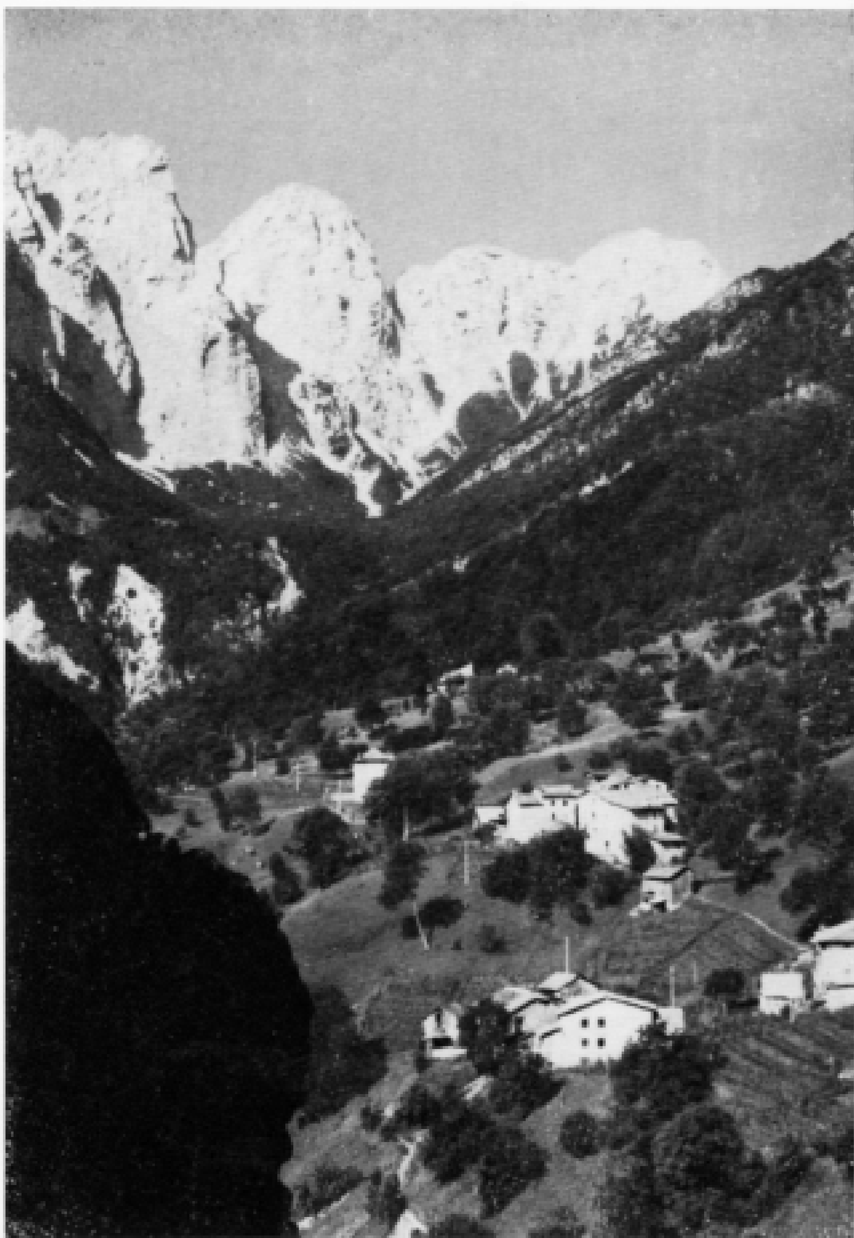
Amôr di fie

Une mari e une fie 'e jerin a lavorâ in campagne, pôc lontan dai cjamps di aviazion. Di bot 'e sbàrin lis batariis, e sune in pais la cjampane grande: al è l'alarme. Tal cîl businin i arioplàns, si fâsin batàe fra di lôr.

Il pericul al è grant, la int 'e scjampe a taponâsi la che po'. A la mari, pe pore, j colin lis gjambis, za leadis dai ramatics: 'e stente a lâ indenant, e a la fie, inveze zòvine e svelte: — Spiétimi — j vose — dami il braz che no pués plui!

E chê j rispuint: — Eh no, si salvi chi può! — e vie di corse, lassànt so mari impastanade...

P. S. d. M.



Gallizis, nella valle dell'Aupa. Nello sfondo, da sinistra: la Sfinge della Creta Grauzaria, la « Creste dai gjai » e il monte Sernio. (Foto Treu)

La civière dal nono

A Miezestrade, su la vie blàncie, d'istât, cun Vigi Cis'celàn apene che lis primis gotis gruessis di plòe 'e lassavin sul pulvin i cerclis, 'o corevi a fâ i zucs cul pantàn. Te prime arie fresc'cie di plòe, nô fruz 'e spalancavin polmòns e anime in t'un gioldi ca nol finive. Sot dal puint di len dal rauàt 'e fasevin la gare des plui bielis ruedis di mulin, fabricadis cu lis canis di granturc: Agnul e Pieri Pers, vincitôr de corse a pît di Cividât, a jerin i mièi compàgns di zuc: finide la gare, 'l rauàt nus viodeve cui bragons tirâz su, a cirî uès e fiârs par vendi al pezzotar.

Tal ciamp di jàrbe-rosse di Zugul, un dopo misdì, finît 'l temporâl, Pieri Pers al ciate une cassèle di gelatine, e, giavâz i fulminanz, i dà fuc a un rodul par fâ ciapâ un biel spac. I fruz duc' atôr 'e scomenzin a cori come maz e 'l tubo di gelatine daùr. Ce sbigule!

Nono Checo cun t'une stàngie al bute 'l rodul inflamât tal fossâl plen di aghe! Miò nono, Checo Questàn, 'l stave puartànt 'l ledàn cu la cariole tonde, dite la civière, dal curtîl ta l'ort, dulà che une file di siespârs 'e faseve la biele vòe cun tanc' siespòns d'un biel viole infarinât! Tal stròp del siespâr c'al veve la cavalete plui largie, prime di sciampâ da l'otubar del 1917 lis feminis 'e vevin soterât piròns, curtis e sedòns.

Denànt de vile rosse del Leicht cul nono 'o levi a ciapâ su i raùz blancs e lile. E tornavin cul ciarùz ben ciariât, e mame Tunine nus faseve bòli i ufiei che nus scialdavin te criure di zenâr.

Si spalancave 'l puartel... àncie in che dì che tal curtîl di Soravît a jere rivade une gnove trupe di mucs che puartavin vie dut ce ca ciatavin di bon. 'E son passâz cinquante àins, e come c'al foss cumò, mi pâr di viodi miò nono c'al ten dûr tra lis mans la civière. Il Muc, molànt lis màntiis, 'l volte la sclope e cul manazzòn al culpis pal ciâf 'l nono. Pe muse i cole 'l sanc a spissulòn! Di lontàn mame Tunine i sberle di molâ: 'l devi lassâ tes mans de l'invasôr 'l so imprèst tant ciâr, fabricât cu lis sos mans. Il so coràgio, la so tempre di grant contadin lavoradôr mi ricuarde, dopo tant timp, 'l valôr de nestre int che à savût resisti in ches oris di montafin, fin ai prins di novèmbar quant che son tornâz i lancìrs del Duche d'Aoste su la strade blancie de Vitorie cu lis alis plenis di lusôr!

EMANUELE PARTANNI



SAN VITO AL TAGLIAMENTO - Il santuario di Madonna di Rosa.

Tra pitocs

Tra pitòcs che no rièssin mai a bonâ la fan, a studâ la sêt.

— Copari, boins i ucèi, cu la polente cjalde e un bocâl di nostran! — al suspire il plui patît de companie.

— Po' ce t'impensis-tu? Quant ju as-tu mangjâz?

— Mai... M'al à dît un dal miò pais ch'al à viodût a mangjâiu...

La lenghe de femine

Un omp si lamentave che in tune setemane la piel de sô femine si jere cuvierte di plais. Ma il pièz al jere — cussì al contave lui — che la lenghe si mantignive sane par dispiet.

Flocs di pôl

L'atomobil

'O crodevi di fâ un vêr plasê a un mjò pronevodût di quatri ains a puartâlu a fâ un zirùt in atomobil; ma, apene rivâz a Godie, chél al al scomenze a sbufâ: « Uffa! Che stufo che son! Quando tornemo a casa, zio? ». In chel moment 'o ài voltât e mi sôi ricuardât di dutis chês scoreàdis che, di fruz, si cjapave dai cjaradôrs quan'che si picjàvisi daûr dai lôr cjârs. Di no crodi.

Il balin dal... balon

J domandìn a Pie Masute ce ch'e varés fat tal indoman ch'e jere fieste, e jé, senze visâsi dai sôi otant'ains: « 'O viôt la partide a la television ».

Baronadis

Une volte la zoventût, no veve lo sport, la TV e i motôrs ch'e son vué e alc e' scugnive pûr fâ par passâ il timp, massime chêi che no vevin la morose o la biciclete. Infati, une sere, un trop di frutàz e' pensàrin di lâ a puartâ-vie lis cjariêsis a Pieri Cjantòn; ma, par no stâ tant timp su pal cjariesâr parcéche al jere perìcul di qualchi sclopetade, lu seàrin sot i prìns ramàz e lu puartàrin-vie.

Vuadàgns

Tai àins trente, ch'e jerin di magre, Mariute Costantine 'e partive a pît ogni dì abinore di Cjstilìr cul buìnz su la schene par puartâ a Udin, in place San Jacum, doi zéis di rosis par cjapâsi qualchi francùt. Ma no simpri j lave ben, e ogni tant j tocjave di fâ il viàz dibant. Une dì ch'al ploveve, infati, 'e cjapà in dut nome quarantecinc sentêsins e, rivade in puarte Glemone, plui strache dal solit, 'e montà-sù sul tram di Branc spindìnju duc' parcéche il viàz al costave propit quarantecinc sentêsins.

Un lavôr serio

Nol é nuje chél di viodi chêi zòvins e zôvinis a balâ stuarzénsi in chê maniere e lontâns l'un da l'altri ognun par cont sô. Chel che al fâs câs, al é l'impégn ch'e métin e la serietât che si viôt su lis lôr mùsis.

Latârijs

Cumò lis latârijs nus puàrtin il lât in butìlje; ma quan'che 'e vignìvin cu lis gamélis e lu dàvin-fûr cul misurìn, ché latârie di Tavagnà si scrufujave ogni dì dongje une cise in Cjavris fasint spjetâ lis clientis su la puarte cul gamelin in man. Une dì siore Tranquile 'e volé savê alc sun chest pìzzul misteri e la latârie 'e spiegà: « Al é un gjatùt che mi spiete ogni dì sot de cise par ch'j dêi un got di lât. Al é di chêi nassûz dopo de Sense e al é tant minudùt ».

GUIDO MICHELUT

ANNIVERSARIO AD AVELLANEDA

Il 6 e 7 aprile scorsi, il Circolo friulano di Avellaneda ha festeggiato, con una serie di manifestazioni artistiche e sociali, il suo 28° anno di vita.

La celebrazione si è iniziata con una dotta conferenza del prof. Bruno Londero sul tema « Lingua e letteratura friulana nei secoli », alla presenza del console generale d'Italia a La Plata, dottor Gaetano Notargiacomo, di funzionari del Consolato, del presidente della federazione delle società friulane in Argentina, sig. Federico Basso, di dirigenti di numerosi Fogolârs e di un folto uditorio. L'oratore ha sottolineato che il Friuli possiede una lingua propria, ben definita e acclarata da documenti che risalgono al secolo XII, e ha ricordato i più insigni esponenti della letteratura nostrana. Successivamente, il complesso corale diretto dal m. Rodolfo Kubik ha eseguito alcuni classici componimenti del folclore friulano, nonchè una composizione a quattro voci, «Vecchia campana», dello stesso direttore del coro.

Il 7 aprile (la data ricordava, insieme. la fondazione del sodalizio friulano e quella della città, nata 116 anni fa), i nostri corregionali in Avellaneda hanno reso omaggio al monumento dell'ex presidente Nicolas Avellaneda, deponendo un mazzo di fiori. Erano presenti al rito il gen. Imaz, il governatore della provincia di Buenos Aires, il sindaco della città, ministri e segretari comunali. Più tardi, nella sede del Circolo è stato servito un pranzo al quale hanno partecipato, con le autorità or ora ricordate, S. E. mons. Edoardo Pironio e mons. Tumini, rispettivamente vescovo e vicario generale della diocesi di Avellaneda, entrambi discedenti da famiglie friulane, il presidente e alcuni consiglieri della federazione delle società friulane in Argentina, i dirigenti dei Fogolârs di Buenos Aires, La Plata, Florencio Varela e Villa Bosch, rappresentanti di istituzioni italiane ed esponenti della collettività.

Il presidente del Circolo friulano di Avellaneda, cav. Elso Della Picca, dopo aver ringraziato il governatore e le altre autorità civili e religiose che con il loro intervento avevano conferito un carattere di maggiore solennità alla celebrazione dell'anniversario, ha ricordato il calvario dell'emigrazione friulana e ha esortato i nostri corregionali a essere degni della generosa ospitalità offerta loro dall'Argentina, che ben merita di essere considerata come seconda patria.

Parole di ammirazione all'indirizzo degli emigrati friulani sono state pronunciate dal sindaco di Avellaneda, oriundo italiano, dal vescovo mons. Pironio, il quale ha rivolto, in friulano, espressioni di fede e di conforto al commosso uditorio, e infine il gen. Imaz. Il governatore, dopo aver sottolineato la felice coincidenza della celebrazione del 116° anno di vita della municipalità e del 28° anniversario dell'istituzione del sodalizio friulano, ha ricordato le due grandi correnti migratorie in Argentina (la spagnola, alla quale egli appartiene, e l'italiana, della quale ha rilevato il prezioso apporto in ogni campo dell'umana attività) e ha tessuto lo elogio del Circolo friulano, istituzione — egli ha detto — che svolge una intensa e meritoria opera in seno alla comunità di Avellaneda e affianca, con alto senso di responsabilità, il lavoro delle autorità locali, in vista del bene e del progresso della città e dei suoi abitanti.



VENEZIA - Una foto scattata al termine della serata di friulanità organizzata dall'Ente permanente dell'artigianato carnico e dal Sodalizio friulano di Venezia. Da sinistra: il prof. Angelo Unfer, il sindaco di Ampezzo, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il comm. Luigi Nonino, vice presidente del sodalizio, la gentile signora Tonon, il sindaco di Villa Santina, cav. Polonia, il cav. uff. Vinicio Talotti, assessore provinciale di Udine per turismo, il comm. Arturo Deana, presidente della Famèe veneziana, il maestro Marangon, segretario dello stesso sodalizio friulano nella città lagunare.

Artigianato e folclore del Friuli in due manifestazioni a Venezia

Far conoscere l'artigianato friulano, richiamare su di esso l'attenzione d'un pubblico sempre più vasto, e non soltanto in Italia; è un dovere che scaturisce da due precise esigenze: creare un rapporto tra il Friuli e le altre regioni della Penisola e le altre nazioni, e potenziare una fonte di lavoro per la nostra gente. E' per questo motivo che l'Ente « Friuli nel mondo » ha sempre patrocinato con entusiasmo tutte le mostre in Italia e all'estero (in altra parte del giornale dedichiamo spazio e rilievo all'esposizione del prossimo giugno a Toronto) che esaltano la capacità e la genialità dei nostri artigiani, soprattutto di quelli carnici, che si ispirano ai modelli d'una tradizione insigne e interpretano la tendenza di sempre più vasti strati del pubblico di tornare alla saggezza, alla bontà e alla lealtà del passato.

Riteniamo che nelle caratteristiche di serietà e di buon gusto sia da ricercare il successo d'una mostra dell'artigianato carnico allestita a Roma, con squisito senso artistico dalla baronessa Tullia Picella, consorte del segretario generale della Repubblica, che ha così voluto attestare il proprio amore per il Friuli: un amore di lunga data e che ha spinto i coniugi Picella non soltanto a trascorrere ogni anno le loro vacanze in Carnia, ma a costruirvi una linda, graziosa casetta.

Il successo decretato alla mostra è stato unanime, e la stampa romana non ha lesinato elogi per i prodotti di un artigianato, come quello carnico, che restituisce intatto il sapore delle arti popolari.

La stessa rassegna è stata allestita successivamente a Venezia, all'Opera Bevilacqua La Masa, per organizzazione dell'Ente mostra permanente dell'artigianato carnico e dell'Istituto veneto per il lavoro, e ha ottenuto un successo eccezionale sia tra i veneziani che tra i turisti.

Lo stesso ente mostra, di cui è direttore e animatore instancabile il prof. Angelo Unfer, ha dato vita, con la entusiastica collaborazione del Sodalizio friulano « Lorenzo Lorenzini » di Venezia, a una grande manifestazione folcloristica nell'elegante cornice della sala delle Colonne, in Ca' Giustinian. Erano presenti, fra gli altri, l'assessore provinciale di Udine per il turismo, cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione (per l'Ente era intervenuto anche il presidente Valerio), il sindaco di Ampezzo in rappresentanza della Comunità carnica, il sindaco di Villa Santina, il presidente e il vice presidente del Fogolâr di Venezia, commendator Arturo Deana e comm. Luigi Nonino. A proposito di questo ultimo, siamo lieti di annunciare che il ministro per il commercio estero, senatore Giusto Tolloy, lo ha insignito a Venezia, nel corso di una solenne cerimonia, della stella al merito del lavoro.

Dopo un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento a Venezia pronunciato dal cav. uff. Talotti, la serata ha avuto il suo presentatore nel presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che ha ricordato al numeroso e distinto pubblico le bellezze naturali, le vicende storiche, i problemi del Friuli e della Carnia, e ha esaltato l'affettuoso legame delle nostre genti con Venezia. Si sono quindi esibiti, applauditissimi, il gruppo « Giuseppe Peresson » di Arta Terme, il coro « Sot la nape » di Villa Santina, il gruppo danzerini « Chino Ermacora » di Tarcento, l'orchestra tipica di « Pacai » di Cleulis. Molto ammirati gli stupendi costumi tradizionali indossati dai canterini e dai danzerini.

UNA CORDIALE LETTERA
dell'ambasciatore in Australia

Il dott. Mario Majoli, ambasciatore d'Italia in Australia, ha indirizzato da Canberra al presidente della nostra istituzione una cordiale lettera, nella quale è detto tra l'altro:

Invio con viva simpatia il miglior saluto augurale per l'Ente « Friuli nel mondo » e per l'attività che i suoi Fogolârs svolgono in tanti centri lontani dalla Patria per tenere alto il morale dei nostri bravissimi lavoratori. Le farà certamente piacere sapere che recentemente ho avuto occasione di consegnare premi a una squadra di robusti friulani, distintisi in una competizione sportiva svoltasi a Myrtleford,nel Victoria, centro dove i nostri connazionali sono particolarmente numerosi e stimati.



SAN GIOVANNI AL NATISONE - Tremila alpini in congedo hanno partecipato lo scorso 28 aprile alla cerimonia per lo scoprimento d'un'aquila in ferro battuto a ricordo dei Caduti dell'eroica Divisione « Julia ». Nella foto, due alpini dell'Ottavo depongono dinanzi al cippo una corona d'alloro.
(Foto Luigi Morandini)

NUOVE CARICHE A BERNA

Lo scorso 21 aprile si è tenuta la assemblea del Fogolâr e in seguito si è proceduto alla votazione. In base alla designazione degli iscritti, il nuovo direttivo del Fogolâr risulta così composto: presidente, sig. Mario Quai, nativo di Maiano; vicepresidente, sig. Silvano Tuan, di Castions di Strada; segretario, sig. Bruno Measso, di Maniago; cassiere, sig. Pietro Colombo, di Spilimbergo; addetti al tesseramento i sigg. Giovanni Feruglio, di Feletto Umberto, e Bruno Cecon, di Travesio; addetto alla propaganda, sig. Luigi Feruglio, di San Vito di Fagagna; consiglieri, sigg. Mario Dose, di San Daniele, e Giuliano Zorzi, di Tolmezzo; revisori dei conti, sigg. Sergio Sfreddo, di Maniago, e Aleandro Feruglio.

A Curuzù Cuatià

Dal nostro corregionale sig. Riccardo Costantini, residente a Curuzù Cuatià, nella provincia di Corrientes (Argentina), abbiamo ricevuto l'interessante lettera che qui di seguito pubblichiamo:

I friulani in questa città non sono molti. Un elenco? Eccolo: Luigi Piccoli e signora, di Colloredo di Montalbano; Luigi Rinaldis, di Villanova di San Daniele; Arturo Di Fant e signora, di Fagagna; Ettore Ridolfi, di Avasinis. E il sottoscritto, naturalmente. Purtroppo, debbo rendervi noto che sono morti il sig. Gaspare Ridolfi, « babbo dei dottori », e la madre sua, di 92 anni: parenti di mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti ».

Abbiamo una sede della Società italiana, della quale sono stato segretario per dodici anni e di cui da sette anni sono presidente. Due anni orsono abbiamo festeggiato il 90. anniversario di fondazione della Società, alla presenza del vice console d'Italia, ing. Pietro Azzano, friulano di Azzano Decimo. Erano presenti una quarantina di iscritti alla Società italiana di Corrientes e il coro polifonico di quella città: fra i componenti del complesso, alcuni friulani.

Ricordiamo sempre, con amore e con nostalgia, la nostra Patria lontana. Quando un nostro connazionale muore, dispongo che il feretro sia accompagnato al cimitero dal tricolore d'Italia.

Assemblea a Milano

Lo scorso 11 marzo si è tenuta l'assemblea generale del Fogolâr di Milano, alla quale il presidente dottor Renato Peresson ha ricordato, con un'ampia relazione, l'attività sociale svolta nel 1967.

Eccone, in estremi di sintesi, i punti essenziali: « Settimane valtellinesi », organizzate dal Fogolâr per i soci appassionati dello sci; proiezioni, all'Angelicum, di documentari sul Friuli; veglia di Carnevale; spettacolo folcloristico «Sentite buona gente» al Piccolo Teatro; trattenimento danzante per il gruppo giovanile del sodalizio; incontro con la delegazione delle autorità friulane e della Regione in occasione della loro visita alla Fiera di Milano; conferenza del prof. Carlo Mutinelli sul tema « I longobardi in Friuli » e dizione della « Sagra di Santa Gorizia », di Vittorio Locchi, da parte del sig. Carlo Carbone; incontro con gli avianesi al « Gonzaga » e con il gruppo di Marano Lagunare; consegna della tessera « ad honorem » del Fogolâr a Primo Carnera in occasione del ritorno del compianto e indimenticabile campione dall'America al natìo paese di Sequals; gemellaggio con il Fogolâr di Torino e festeggiamenti in onore del cavaliere del lavoro ing. Rizzani, durante la riunione conviviale, al castello di Angera, con i dirigenti e i soci del sodalizio piemontese; « Settimana friulana a Milano » all'Angelicum, salutata da unanimi consensi; cenone di fine d'anno al ristorante Birra Italia; celebrazioni di Sant'Ambrogio, patrono della metropoli lombarda, con la partecipazione di rappresentanze friulane in costume, paternamente complimentate dall'arcivescovo, card. Colombo.

Il dott. Peresson ha quindi commemorato il consigliere sig. Giustino Sinigallia, che con tanto entusiasmo operò per la rinascita del Fogolâr, e il compianto socio rag. Fiorello Ellero, ex direttore della filiale milanese del Banco di Napoli.

Dopo aver ricordato l'elezione del rag. Aniasi, socio del sodalizio, a sindaco della città (« Siamo orgogliosi — ha detto il dott. Peresson — che ancora una volta un friulano sia salito all'alta carica di primo cittadino di Milano, e formuliamo voti affinchè la sua opera sia coronata da successo ») l'oratore ha esposto infine la situazione finanziaria, che registra un attivo di oltre 700 mila lire. Tanto la relazione morale che il bilancio sono stati approvati all'unanimità.

Il Consiglio direttivo è stato integrato con la nomina, per elezione, del dott. Michele Zavatti e dell'avv. Giancarlo Del Zotto.

A conclusione di questa rapida nota, ricordiamo che lo scorso 23 marzo, negli eleganti saloni della « Famiglia meneghina », si è tenuta la veglia di Carnevale. Alla festa, alla quale hanno conferito maggior vivacità i ritmi dell'orchestra diretta dal m° Pier Emilio Bassi, della RAI, è convenuto il fior fiore della comunità friulana di Milano. Alla veglia hanno fatto da cornice giochi, sorprese, cotillons e canti.

NUOVO DIRETTIVO A TORONTO

La Famèe furlane di Toronto ha un nuovo direttivo. Dopo le votazioni che hanno concluso l'assemblea generale dei soci, le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Ottavio Vatri; vice presidente, sig. Giovanni Sacilotto; segretario addetto alla corrispondenza, rag. Renzo Di Natale; segretario addetto alle finanze, sig. Ermes Masaro; tesoriere, sig. Guido Danelon; consiglieri, sigg. Ugo Dell'Agnese, Egidio Francescutti, Carlo Gambin, Rino Pellegrina e Valerio Piron; revisori dei conti, sigg. Bruno Innocentin e Nereo Pascolo; ispettori sanitari, sigg. Mario Venir, Bruno Grigio e Giuseppe Peruzzi; medico sociale, dott. Ralph Rose.

FESTEGGIATI AD AVELLANEDA OSPITI FRIULANI DAL CANADA

Una lettera da Avellaneda (Argentina) ci informa che nello scorso marzo il Comitato dei cordenonesi, che opera in seno al Circolo friulano della città, ha organizzato un festoso trattenimento in onore di un gruppo di compaesani emigrati in Canada, i quali si sono recati in Argentina per visitare i loro familiari, dei quali sono stati ospiti, e per rivedere parenti e amici quasi tutti residenti ad Avellaneda.

I cordenonesi che dall'estremo Nord America hanno raggiunto la Repubblica del Plata per riabbracciare i loro cari sono i sigg. Antonio Del Zotto, Federico Ongaro e Santin Facca con le loro gentili consorti.

Il trattenimento si è tenuto nella sede del Fogolâr e vi hanno partecipato oltre duecento persone, che hanno riservato le più calorose accoglienze agli ospiti graditi, i quali a loro volta hanno fatto dono d'una bandiera canadese al Comitato, in segno della fraterna unione dei cordenonesi emigrati in Canada con quelli emigrati in Argentina.

Al levar delle mense, a nome del Comitato ha parlato il sig. Agostino Gardonio, il quale, dopo aver porto il saluto ai compaesani, ha ricordato, sulla scorta della propria esperienza, i sacrifici, le speranze e l'impegno di tutti gli emigranti. A sua volta, il sig. Federico Basso, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, ha espresso la gratitudine dell'istituzione per la visita e ha auspicato che incontri di tal genere divengano più frequenti. Sottolineato che tutti i friulani, in qualsiasi parte del mondo essi vivano, saranno sempre accolti con la più affettuosa ospitalità dai corregionali in Argentina, ha concluso rivolgendo ai sigg. Del Zotto, Ongaro e Facca l'augurio di buon viaggio. La manifestazione, che si è protratta sino all'alba con canti e con balli al suono d'una vivace orchestra, si è conclusa con un brindisi offerto dagli ospiti.

La lettera annuncia infine che si sta preparando una grandiosa riunione per il prossimo ottobre, in occasione della visita dell'arciprete di Cordenons agli emigrati del paese in Avellaneda.



AVELLANEDA - I cordenonesi del Circolo friulano festeggiano i loro compaesani sigg. Antonio Del Zotto, Federico Ongaro e Santin Facca, giunti con le loro gentili consorti dal Canada per riabbracciare parenti ed amici.

AI PESARINI

Il sig. Angelo Massaro, della Brigata alpina « Julia », ci chiede ospitalità per rivolgere un saluto e una comunicazione agli emigrati nativi della Val Pesarina disseminati nei cinque continenti. Ben volentieri lo accontentiamo. Egli dunque scrive:

Pesarini nel mondo, attraverso il vostro giornale friulano, questo giornale che mensilmente vi porta un soffio di poesia dalla vostra nobile terra, voglio darvi una notizia che colmerà di gioia il vostro cuore: la superba e sempre verde Val Pesarina abbandonerà fra non molto il suo rustico e vecchio mantello per abbellirsi di seducenti e moderni abiti: la strada sarà asfaltata sino a Lavardet, e così i villeggianti, a mille a mille, potranno finalmente conoscere qual è la maestosa bellezza di questo angolo di Carnia che va fiera delle sue stupende montagne, che sembrano poste da Dio a baluardo del Friuli.

FERVORE A BERNA

Il presidente del Fogolâr furlan di Berna (Svizzera), sig. Mario Quai, ci ha inviato una sintetica ma esauriente relazione intorno alle principali attività sociali che hanno distinto la vita del sodalizio negli ultimi mesi.

Al posto d'onore va citato il fatto che, nella dolorosa circostanza dei terremoti che tanto gravemente hanno colpito le popolazioni della Sicilia occidentale causando un tragico bilancio di lutti e di rovine, il Fogolâr della capitale elvetica non è rimasto insensibile dinanzi alla sciagura che ancora una volta si è abbattuta su una plaga d'Italia. Il sodalizio ha inviato ai soci una lettera-circolare rivolgendo un appello al loro spirito di solidarietà e di comprensione ed esortandoli a un'offerta che testimoniasse concretamente la partecipazione degli emigrati friulani al dolore dei fratelli siciliani. Ha indetto pertanto una sottoscrizione, che ha aperto con il versamento di cento franchi. L'appello non è caduto nel vuoto; anzi, il Fogolâr di Berna può legittimamente vantarsi di essere stato una delle associazioni che, in terra elvetica, hanno contribuito in più larga misura ad alleviare le sofferenze degli isolani: la sottoscrizione ha infatti fruttato la somma di complessivi 475 franchi svizzeri, che sono stati inviati alla sede centrale della Croce Rossa italiana.

Analoga sottoscrizione, con la quale sono stati raccolti cento franchi svizzeri, è stata indetta a favore delle popolazioni elvetiche che hanno patito danni e distruzioni per la caduta delle valanghe nel rigido inverno 1967-68.

Al secondo posto, una nota lieta: l'organizzazione del « Carnevalino friulano », il cui successo è stato degno del prestigio che il Fogolâr ha saputo conquistarsi nella capitale della Confederazione. Perfetto il servizio, inappuntabile il programma. Un solo cruccio: la sala della Casa d'Italia, gentilmente messa a disposizione del Fogolâr, si è rivelata troppo angusta per esaudire tutte le richieste pervenute dai soci e dai simpatizzanti: nel giro di pochissimi giorni si è registrato il «tutto esaurito». Ospiti d'onore della festa di Carnevale sono stati il nuovo vice console, dott. Di Stolfo, e il barone dott. Calandra in rappresentanza del Consolato. Fra i presenti, il presidente della Casa d'Italia, sig. Loat, e il presidente dell'AMCI, sig. Miglioranza. In un intervallo della gioiosa e animatissima serata, il vice console ha pronunciato un breve discorso con il quale, dopo aver porto un augurale saluto ai convenuti, ha elogiato i dirigenti del sodalizio per la perfetta organizzazione del trattenimento, i soci per la plebiscitaria adesione all'iniziativa, e i simpatizzanti accorsi in così alto numero.

CI HANNO LASCIATI...

BRUNO MARTIN



Lo scorso 23 marzo, a Camberwell (Australia), è deceduto il sig. Bruno Martin, padre esemplare di otto figli — il primo dei quali, Egilberto, è uno dei pionieri del Fogolâr di Melbourne — e cognato del sig. Virginio Turco, vice presidente dello stesso sodalizio: un fulmineo attacco cardiaco lo ha strappato all'affetto dei suoi cari. Aveva 60 anni. Emigrato nel 1960 per il solo desiderio di riunire la propria famiglia ai quattro figli che lo avevano preceduto nel « nuovissimo continente », si era fatto stimare dalla comunità italiana e dai locali per la generosità dell'animo, per la fermezza del carattere e per la profonda fede cristiana che lo portò a essere uno dei fondatori del santuario antoniamo di Hawthorn, così come nel natio Sedegliano fu consigliere e presidente della latteria sociale ,consigliere della società operaia di mutuo soccorso e componente della commissione didattica comunale. Sebbene appartenesse a famiglia di emigranti, sembrava che egli non dovesse mai allontanarsi dal Friuli, accontentandosi di fecondare con il proprio sudore le poche braccia di terra che i Martin hanno lavorato in affitto per generazioni; ma gli eventi maturati dopo il secondo conflitto mondiale, al quale partecipò come alpino della « Julia » sul fronte greco-albanese, lo costrinsero prima a staccarsi dai figli incamminatisi lungo la strada dell'emigrazione e poi a raggiungerli. In Australia, si adattò subito a qualsiasi lavoro: da installatore di impianti di aria condizionata a umile torrefattore di caffè. Grazie alla propria tenacia e al proprio spirito di sacrificio si era assicurato, a poco a poco, una buona posizione economica. Otto anni di assenza dal Friuli non avevano allontanato il suo cuore da Sedegliano e dall'Italia. Una volta, anzi, confidandosi con il presidente del Fogolâr di Melbourne, cav. G.B. Cozzi, ebbe a dichiarare che il vero Friuli era andato a conoscerlo in Australia, dalle pagine del nostro giornale, dalle pubblicazioni della Filologica e dell'E.P.T. di Udine, dai periodici che i parenti in patria e l'amico sig. Bruno Lucchitta, residente a Zurigo, gli inviavano puntualmente. Ai funerali, celebrati il 26 marzo, ha partecipato una folla imponente: è stata la dimostrazione della stima e dell'affetto che aveva saputo conquistarsi con la modestia e con l'operosità.

Alla memoria del bravo lavoratore scomparso, rivolgiamo un commosso saluto, mentre esprimiamo la nostra partecipazione al dolore della vedova, signora Ancilla, dei figli Egilberto, Reginaldo, Ivo e Federico, delle figlie Rachele, Marisa, Caterina e Adele, dei fratelli Valeriano (residente a Sedegliano), Sante e Diego (Brasile), della sorella Vittoria Pontisso (Francia), del genero Bruno Petrocco e delle nuore Amelia, Esedra e Nora, dei nipotini Grace, Lauretta, Glenn, Dino e Nadia, dei cognati Virginio Turco (Australia), Clorindo Turco ed Elisabetta Lucchitta (Friuli) con le rispettive famiglie.

RICCARDO VENIER

In seguito a infarto, è deceduto all'ospedale civile di Udine il sig. Riccardo Venier, di San Martino al Tagliamento. Lavoratore instancabile, aveva dedicato tutta la propria esistenza all'educazione dei figli, che lo avevano ripagato con un amore commovente, e con una venerazione davvero esemplare, di tutti i sacrifici da lui compiuti. Affabile, cordiale, sempre pronto a soccorrere quanti versavano nella necessità o nel dolore, la sua improvvisa scomparsa è stata appresa con unanime cordoglio da quanti — ed erano assai numerosi — lo conoscevano e, conoscendolo, lo stimavano e gli volevano bene.



Alla memoria del caro sig. Riccardo Venier eleviamo un commosso pensiero; alla desolata vedova, ai figli Agostino (emigrato in Canada e nostro fedele abbonato), Sergio e Adelchi, e ai familiari e parenti tutti, la rassicurazione della nostra partecipazione al loro dolore.

MARIO MATTIUZZI



Un infarto ha stroncato la generosa esistenza del cav. Mario Mattiuzzi, che si era guadagnato numerosi riconoscimenti nel campo alberghiero e turistico. Nato a Budoia nel 1902, si era trasferito a Sanremo: con un'attività intelligente e grazie alla signorilità del tatto (si diceva di lui che sua innata prerogativa fosse di trasfondere, in chi lo avvicinasse, un'illimitata fiducia nella vita) si era acquistato la simpatia dei moltissimi che lo conoscevano e, insieme, una non indifferente posizione economica e sociale. Il locale da lui aperto a Sanremo — il «Rendez-vous » — non solo era apprezzato da tutta la cittadinanza, ma godeva di larga e meritata rinomanza per essere uno dei migliori della Riviera di ponente: e tale fama non aveva mancato di raggiungere anche la Costa azzurra (Francia). Friulano di vecchio e saldo ceppo, era tenacemente attaccato alla terra natale, che non mancava di visitare a lungo ogni anno, e andava fiero di aver militato negli alpini: non vi era, anzi, alcun raduno provinciale e nazionale che non lo vedesse presente con il suo vecchio cappello dalla lunga penna nera.

Mentre ci chiniamo in deferente omaggio dinanzi alla salma del cav. Martinuzzi, porgiamo ai familiari tutti le espressioni del nostro cordoglio.

CORRADO GALLINO

Stroncato da infarto cardiaco, è morto a 65 anni il prof. Corrado Gallino, già maggiore di artiglieria da montagna e presidente della sezione di Udine dell'Associazione nazionale alpini. La sua improvvisa scomparsa ha suscitato vastissima eco di cordoglio nel mondo della scuola (il prof. Gallino era direttore didattico di Manzano) e nella famiglia « scarpona » friulana, che si è stretta con tutti i labari delle sezioni e dei gruppi dell'Ana intorno alla salma, a testimonianza d'una considerazione e di un'amicizia che le doti dell'estinto e la comunanza degli ideali avevano saldamente cementato. Ma non minore sarà il cordoglio degli emigrati friulani che militarono negli alpini, e che ebbero in lui un amico e un animatore instancabile: durante l'estate. Infatti, quando più numerosi i nostri lavoratori fanno ritorno alle loro case per trascorrervi un periodo di vacanza, egli aveva organizzato incontri e raduni caratterizzati da un ardente spirito di patriottismo e di attaccamento al Friuli. Ai funerali del prof. Gallino hanno partecipato, con centinaia di alpini in congedo di tutto il Friuli-Venezia Giulia, autorità e personalità regionali e un picchetto in armi del 3° Artiglieria da montagna «Julia» che ha reso gli onori militari, mentre i verdi labari dell'Ana, preceduti da quello della sezione di Udine decorato con otto medaglie d'oro, facevano ala al passaggio della salma. L'attività dello scomparso, quale presidente dell'Ente friulano di assistenza, è stata rievocata dalla signora Adriana Brollo Sellan, mentre il dott. Agostino Picot ha recato l'estremo saluto del mondo della scuola e ha ricordato la figura del combattente. Altri discorsi sono stati pronunciati dal giornalista Giorgio Provini e dal dott. Querini della sezione Ana di Gorizia.

L'Ente « Friuli nel mondo », anche a nome degli alpini in congedo emigrati, rinnova il suo commosso, accorato saluto al valoroso ufficiale repentinamente scomparso ed esprime ai familiari il suo profondo cordoglio.

FRATELLI EMIGRATI,

« Friuli nel mondo »

vi reca la voce della Patria lontana, le immagini dei vostri paesi, l'affetto dei vostri cari.

Leggetelo e fatelo leggere, diffondetelo fra gli amici e i conoscenti, sostenetelo!

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MICHELI Maria - LIMBE (Malawi) - Regolarmente ricevuto l'assegno di L. 7.000 a saldo dell'abbonam. 1967 (via aerea) e 1968 (sostenit.). Ringraziando, ricambiamo saluti e auguri.

RIZZANI, impresa - BRODERICK FALLS e KAJIADO (Kenia) - Dalla Direzione generale della ditta ci è giunto il saldo 1968. Grazie, cordialmente.

SERENA Bruna e Mario - KAMPALA (Uganda) - Grati per il saldo 1968 (via aerea), vi salutiamo con augurio da Cavasso Nuovo.

AUSTRALIA

BATTISTELLA Giuseppe e Tina - LEEDERVILLE - Il sig. Regolo Degano, facendoci gradita visita, ci ha versato per voi 5 dollari australiani, a saldo del '67 e '68 (sostenit.). Grazie, saluti cari.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - A posto l'abbonam. '68. Grazie, *mandi.*

MARTIN Fermo - BRISBANE - Non manchiamo di salutare per lei i monti di Carnia, e in particolare il paese natale: Osais. Grazie per il saldo '68.

MAZZAROLLI Maddalena e Pietro - EARLWOOD - La rimessa bancaria di 1300 lire ha saldato l'abbonam. per l'anno in corso. Grazie, saluti, ogni bene.

MELOCCO Galliano - GORDON - Il sig. De Martin ci ha versato per lei le quote a saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 68. Grazie, cordialità.

MIANI Giuseppe e Fulvia - LISMORE - La gentile signora Noemi, rispettivamente cognata e sorella, che vi saluta caramente, ci ha versato per voi il saldo 68. Grazie, auguri.

MORETTI Antonio - PROSPECT - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 68, la salutiamo cordialmente da Vendoglio.

MORO Elso - PADSTOW - Grati per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati e Grions del Torre natale.

MORO Eno - SURFERS PARADISE - La sua lettera è molto gentile e noi gliene siamo grati: come lo siamo per il saldo 67 e per il buon ricordo che lei conserva del Friuli. Da Grions, auguri di ogni bene.

MUCHINO Silvana - WILSON - Con cordialità da Vedronza, grazie per il saldo 67 e 68.

PIZZALE G. Batta e Maria - ROCKDALE - L'abbonam. 67 vi è stato offerto in omaggio dai coniugi Tonizzo. Grazie, saluti, auguri.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Saldato il 68: hanno provveduto i familiari. Grazie. I nonni di Lestizza inviano tanti affettuosi bacioni ai bambini, e auguri a tutti. Da noi, un cordiale *mandi.*

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Al saldo 68 per lei ha provveduto il sig. Sante Da Prat, resid. in Canada. Grazie, saluti, auguri.

COSSIO-ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Mons. Aldo Moretti ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie, ogni bene.

MATTIONI - DELLE CASE Anna - TORINO - Al saldo 1968 per lei ha provveduto la gentile signora Anna Battigelli, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MEDVES Giuseppe - SABAUDIA (Latina) - Ricevuto il saldo 66 e 67. Grazie. Vive cordialità augurali.

MELOCCO Sergio, OLIVO Silvano e ZANELLO Sergio - MESTRE (Venezia) - Ringraziamo di cuore il sig. Melocco per il vaglia a saldo del 68 a favore di tutti e tre. *Mandi,* beneaugurando.

MICONI Guerrino - TREVISO - Grazie per il saldo 67 (sostenit.) Saluti cordiali.

MICOTTIS Elisa - ROMA - Saldati 1968 e 69. Grazie. Fervidi auguri.

MOLINARO geom. Ermes - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 68. Cordialità.

MOLINARO Rosalia e DI COMUN Egle - MILANO - Ringraziamo di cuore la gentile signora Molinaro per il saldo 67 per sè e per il saldo 68 a favore di entrambe. A tutt'e due, sinceri auguri.

MONASSI Pierino - MILANO - Grazie: a posto tanto il 67 che il 68. Vive cordialità, e voti per il suo lavoro di incisore.

MONTICO P. dott. Giorgio - SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Grati per il saldo 68 (sostenit.), ricambiamo i graditi saluti.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie: a posto il 68. Cordialità.

MURAN Paolo - TRIESTE - Ricevuto il saldo 67. Grazie. Voti di bene.

PEZ Silvano - PONTE TRESA (Varese) - Il fratello, sig. Amelio, resid. in Canada, ci ha spedito per lei il saldo 1970 (sostenit.). Grazie; cordiali saluti.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 68:

Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo (1969 e 70, a mezzo del fratello, resid. in Canada); Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del familiare Sante, resid. in Canada); Feragotto Giuseppina e Luigi, Braulins di Trasaghis; Maddalena Giuseppina, Fanna; Maraldo Lorenzo, Cavasso Nuovo (a mezzo del fratello Napoleone, emigrato in USA); Masotti Romano, Campoformido (a mezzo del sig. Chiandussi); Michelutti Guido, Udine (sostenit.); Migotti Edoardo, Comeglians (a mezzo del fratello Albino); Miotti prof. Tito, Udine (1967); Missio Pietro, San Daniele (a mezzo del nipote Peter, resid. in Canada); Moretti mons. Aldo, Udine; Moretti Romano, Mels; Mussio Guerrino, Orcenico Superiore (secondo semestre 1967 e tutto il 1968, a mezzo del nipote Pietro); Natolino Maria e Pischiutta Anna, San Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Savio Mattia, Ursinins Grande di Buia (anche il 1969, a mezzo del figlio Paolo, resid. in Canada); Tomasini Tomaso, Villanova di San Daniele (sostenit.).

BELGIO

MIANI Danilo - BOUFFIOULX - Il cav. Antonio Faleschini ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; saluti, auguri.

MINISINI Luigi - MONS - Abbiamo ricevuto il saldo 68 e, a suo tempo, quello per il 67. Scusi il ritardo della comunicazione (gli abbonati sono molti, moltissimi). Grazie di cuore, e auguri da Avilla di Buia.

MIROLO Angelo - WELKENRAEDT - Anche a lei la preghiera di scusarci per il ritardo con il quale accusiamo ricevuta del saldo 67. Ricevuta anche la quota 68. Grazie. Cari saluti da Tauriano di Spilimbergo.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Con saluti augurali da Cividale, grazie per il saldo 67.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Grazie: ricevuto il saldo 68. Voti di ogni bene.

MIROLO Giuseppe - DUBLINO - Con due successive rimesse ci sono pervenuti i saldi 1967 e 68. Grazie vivissime. Infinite cordialità e cari saluti da Tauriano di Spilimbergo.

FRANCIA

ALESSIO Antonio e DANELON Virginio - BREST - Abbiamo scritto a parte al sig. Alessio spiegandogli il motivo del disguido. Ora tutto è chiarito. Al saldo 1968 per voi ha provveduto il sig. Leo Trombetta. Grazie, cordiali saluti.

MACOR Romano - PLENEUF - Da Martignacco, il familiare don Giuseppe ci ha spedito per lei il saldo per il secondo semestre 1967 e per l'intero 1968. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi* augurale.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - Mille ringraziamenti per il saldo 68 e altrettanti auguri.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1968 e 69. Con l'augurio di rivederla presto, le stringiamo cordialmente la mano.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - A posto l'abbonam. 1968: abbiamo regolarmente ricevuto il vaglia. Si abbia, con il nostro sentito ringraziamento, i più cordiali saluti da Forgaria.

MARTINA Mario - S. ETIENNE DU ROUVRAY - Siamo lieti che il nostro giornale, che confidiamo di rendere sempre più ricco di notizie, incontri il suo favore. Grazie per il saldo 68, e vive cordialità.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Abbonato per il 1968 a mezzo del sig. Vito Padellaro. Grazie di cuore a tutt'e due, e auguri fervidi di bene.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - La sua gentile figliola, signorina Gina, facendo gradita viista ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie. Riceva i nostri saluti e i nostri auguri migliori.

MATTIONI Umberto - BORDEAUX - La sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto e con infiniti auguri, ci ha versato il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MICHELIZZA Mario - HESINGUE - Con vive cordialità da Monteaperta di Taipana, grazie per il saldo 1968.

MIGOTTI Edoardo - MESNIL LE ROI - Il fratello Albino, che la saluta caramente, ci ha versato per lei la quota dell'abbonam. 67. Grazie, saluti, auguri.

MILANESE Renè - MERCUS-GARRARET - Sì un vocabolario friulano esiste: ed è il Nuovo Pirona, del quale è stata recentemente stampata una nuova edizione aggiornata e accresciuta. Lo richieda alla Filologica friulana (via Manin, 33100 Udine). Grazie per il saldo 67 e 68 (sostenit.) e infiniti voti di bene.

MISDARIIS Giuseppe - LE VESINET - Saldato il 68. Grazie, cordialità.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Grazie per il saldo 67 e saluti cordiali da Udine.

MOLARO Agostina - GAGNY - Saldato il 68. Grazie, saluti, auguri.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - Grati per il saldo 67, la salutiamo con voti di bene, prosperità e fortuna.

MOLARO Valter - TETING SUR NIED - Ricevuto il saldo 67. Grazie, cordialità.

MOLINARO Romano - VILLE JUIF - A posto, con le due successive rimesse, tanto l'abbonam. 1967 che quello per il 68. Grazie. Saluti cari da Cornino di Forgaria.

MONASSI Carlo - SEUIL PAR RETHEL - In verità, il nome indicato sul vaglia non è molto chiaro: può leggersi anche Morossi o Menossi. Speriamo sia esatto Monassi. Per favore, un'altra volta scriva in stampatello il suo nome. Grazie anticipate. E grazie per il saldo 68.

MONGIAT Riendo - CHAVELOT par THAON - Grazie per il saldo 68 e per i saluti che ricambiamo centuplicati, beneaugurando.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Ricevuto tanto il saldo 67 che quello per il 68. Grazie. Vive cordialità da Artegna a lei e alla sua famiglia.

MORO Luisa - PARIGI - La gentile signora Gortani, che la saluta con augurio, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 67. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - e MENIS Lucio - VITRY - Rinnoviamo al sig. Muzzolini il nostro più sentito ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 68 per sè (sostenit.) e per il sig. Menis, che con lei salutiamo caramente.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Cordialità da Billerio di Magnano in Riviera e mille ringraziamenti per il saldo 67 e 68.

GERMANIA

MONGIAT Enrichetto - LUDWIGSHAFFEN - Il saldo 67 per lei ci è stato versato dalla gentile signora Quartina, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

LUSSEMBURGO

MIOTTO Giuseppe - ERPELDANGE - Grazie: il vaglia ha saldato il 68 in qualità di sostenit. Il suo abbonamento è in sostituzione di quello del sig. Pietro, che ha il suo stesso indirizzo? Ce lo comunichi, per favore. *Mandi.*

MISSANA Caterina - CONTERN - Saldato il '68. Grazie. Ogni bene.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Vive cordialità da Campone, e grazie per il saldo 68.

OLANDA

MIROLO V. - HEILOO - Qual è il suo nome? Vincenzo, Valentino, Vinicio? Per favore ce lo comunichi. Grazie per il saldo 68.

SVIZZERA

DRIUTTI Giacinto - ALLSCHWILL - Cordiali ringraziamenti per la lettera e per il saldo 1969 (al saldo 68 aveva provveduto il sig. Nevio Dri). Saluti da Sammardenchia e da Pozzuolo.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ringraziamo il presidente del sodalizio per il saldo 68 a favore del sig. Giuliano Zorzi e per le comunicazioni di nuovi indirizzi e dei rientri in Italia. Per favore, il sig. Feruglio, resid. in Jurastrasse 2, si chiama Aleardo o Giovanni? Con questo secondo nome egli figura nei nostri schedari. Saremo grati di un chiarimento. Saluti e auguri a tutti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere sig. Vittorino Pecile per averci spedito il saldo 68 a favore dei sigg. Vittorino De Monte, Walter De Barbara, Alfonso Coos, Franco De Prato e Candido Agostinis. Provveduto al cambio degli indirizzi segnalati. Cordialità vivissime a tutti.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie, saluti cari.

MANSUTTI Valentino - BASILEA - Con separate rimesse abbiamo ricevuto il saldo 1968 e 69. Grazie. Le inviamo cordiali saluti e fervidi voti di bene da Sant'Eliseo di Maiano.

MARCHIOL Luigi - VEVEY - Ricordiamo con molto piacere la sua gradita visita e gliene serbiamo viva gratitudine. Grazie anche per il saldo 1968 (sostenit.). Un caro *mandi.*

MAZZOLENI Rina - SONCEBOZ - I dieci franchi svizzeri, pari a 1432 lire, hano saldato l'abbonam. 1968 in qualità di sostenitrice. Grazie, vive cordialità.

MION Duilio e MINUTTI Angelo - VEVEY - Il parroco di San Vito di Fagagna vi saluta cordialmente: ci ha versato il saldo 67 (sostenit.) per entrambi. Grazie. Una forte, amichevole stretta di mano.

MONTAGNESE Luigino - PRATTELN - Grazie: ricevuto il saldo 68. Lei ha cambiato indirizzo. Perchè non avvertirci indicando anche l'indirizzo vecchio?. Vive cordialità augurali.

MORELLO Giorgio - MURI - Grazie per il saldo 67 e saluti cari da Casarsa.

VASSALLI Robertina Franca - LUGANO - Al saldo 68 per lei ha provveduto mons. Aldo Moretti, che con lei ringraziamo cordialmente. Fervidi auguri.

NORD AMERICA

CANADA

DA PRAT Sante - LONDON - Grazie: ricevuto il saldo 68 per lei e per i sigg. Gino Da Prat e Iride Budai, rispettivamente resid. a Sequals e a Torino. Un caro *mandi.*

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - Ringraziamo il sig. Lino Moro per averci spedito il saldo 68 e 69 per sè e per i sigg. Romano Infanti, Vittorio Infanti, Luigi Quarin e Romano Gris, e il saldo 68 a favore del sig. Luciano Chiarcos. Saluti cari a tutti da Biauzzo e da Pozzo di Codroipo.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo il sig. Amelio Pez per averci spedito il saldo 68 e 69 per sè (sostenit.) e per i seguenti signori: Antonio Pontarini, Casimiro Melchior, Massimo Bon e Paolo Savio (1968);



Il sig. Mario Cantarutti, rientrato da Buenos Aires per un breve periodo di riposo, si è ritrovato nel natio Povoletto con i suoi fratelli: Guido (emigrato in Francia), Angelo, Emma, Marco, Danilo e Oreste, che non si incontravano in Friuli da più di 25 anni. Legittima la gioia di tutto il gruppo.

Poter rivedere la terra natale

Baden (Stati Uniti)

Ormai « Friuli nel mondo » fa parte della mia vita: è un elisir ristoratore, un cibo che fa bene all'anima e al corpo. Tiene acceso il desiderio di tornare a vedere i cari paesi, i bei monti del Friuli, e soprattutto le persone tanto amate che rimangono indelebilmente presenti nella mente e nel cuore. Potrò rivedere la mia terra natale, i miei cari? Vivo con quella speranza, in quella attesa.

ELVIRA CLEVA MONACI

Mattia Savio, resid. in Friuli (1968 e 69, a mezzo del figlio Paolo); Silvano Pez, resid. a Ponte Tresa (1970, sostenit.) e Gemma Battistutta, resid. a Zompicchia di Codroipo (1969 e 70), a mezzo del fratello sig. Amelio.

MAMOLO Carlo - WINDSOR - Da Peonis di Trasaghis saluti vivissimi e voti di bene, con ringraziamenti per il saldo 1968.

MARANGONE Palmino - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 68. Vive cordialità augurali.

MASARO Maria - LONDON - Ricevuti i due dollari canadesi, pari a 1140 lire, come saldo dell'abbonam. per il 1968. Grazie, cordialità vivissime.

MESTRONI Franco - MONTREAL - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti dello zio, sig. Candido, che ci ha versato per lei il saldo 68. Da noi, grazie e cordialità.

MESTRONI Lodi - DOWSVIEW - Da Mereto di Tomba, la sua gentile familiare signora Eleonora ci ha spedito vaglia d'abbonamento per lei. Ora, poichè dai nostri schedari risulta che lei ha già versato la quota 1968, la nuova rimessa sta a saldo dell'abbonam. 1969. Grazie, di vero cuore.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Con due successive rimesse, saldati 1967 e 68. Grazie; saluti cari da Rodeano Basso.

MIO Gino - SAULT S.TE MARIE - Vive cordialità da Zoppola, e grazie per i saldi 67 e 68, pervenutici con due diverse rimesse.

MION Gustavo - OTTAWA - Grazie: 1967 e 68 a posto. Infiniti saluti e auguri da Sant'Andrat del Cormôr e da Talmassons.

MION Luigi - OTTAWA - Saluti cari anche a lei da Sant'Andrat del Cormôr e vivi ringraziamenti per il saldo 68.

MION Riccardo - OTTAWA - Perdoni, caro amico, se oggi soltanto le diamo comunicazione di aver ricevuto il saldo di tre annate: 1967, 68 e 69. Lei avrà certamente compreso che non si tratta di incuria, ma di impossibilità di rispondere sempre a tutti (migliaia e migliaia) con tempestività. Grazie, dunque; e infiniti saluti da Fanna.

MIORIN Roberto - HALIFAX - La rimessa postale di 2286 lire ha saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

MISSIO Peter - TORONTO — I 5 dollari saldano il 68 per lei (sostenit.) e per il nonno Pietro, resid. a San Daniele. Grazie, saluti, auguri.

MOLINARO Armando e Ferruccio - ST. THOMAS - Dalla gentile signora Maria, consorte del sig. Armando, ci è stato spedito da San Daniele il saldo 68 a favore di entrambi. Grazie a tutt'e tre, e fervidi voti di felicità.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Grazie: si consideri nostro sostenitore per il 68. Infiniti auguri di bene, prosperità, fortuna.

MONGIAT Sergio - MONTREAL - I suoi ottimi genitori, che la salutano affettuosamente dal suo caro Sequals, ci hanno corrisposto il saldo 67 (via aerea). Grazie, cordialità.

MORELLI Ernesto - WINNIPEG - Cari saluti da Bertiolo e grazie per il saldo 67.

MORETTI Italo - TORONTO - Con due successive rimesse, saldati il 1967 e 68, e il 69. Grazie. Cari auguri da Castelnuovo e da Azzano X.

MORO Antonio - TORONTO - Grazie: saldato il 68. Cordialità augurali.

MORO Gian Franco - WINDSOR - Ricevuto il saldo 67. Grazie, saluti, auguri.

MUSSIO Egidio e PELLEGRINI Pietro - SARNIA - Siamo grati al sig. Mussio per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi, e successivamente il saldo 68 per sè (sostenit.). Saluti cari, rispettivamente, da Orcenico Superiore di Zoppola e da Tramonti di Sopra.

MUSSIO Pietro - SARNIA - Ricordiamo con profonda simpatia la sua gentile visita ai nostri uffici e la ringraziamo per il saldo 68-69 versatoci. A ben rivederci!

MUZZIN Iginio - TIMMINS - Con cordiali saluti da Bannia, grazie per il saldo 68.

MUZZOLINI Massimo - EDMONTON - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 68. Auguri cari da Billerio.

NATOLINO Romeo e FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Ringraziamo vivamente il sig. Natolino per averci spedito il saldo 68 (sostenit.) a favore di entrambi, e a favore delle signore Maria Natolino e Anna Pischiutta, residenti in Friuli. Auguri di tutto cuore.

VENIER Agostino - TORONTO - Grazie: ricevuto il saldo 68. Cari saluti da Camino al Tagliamento.

STATI UNITI

BRANDOLISIO Romano - NORTHRIDGE - Da Maniago, il suo caro papà ci ha spedito la quota d'abbonam. 1968 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

DEL BEN Giovanni - WESTLAND - Ricevuti i dieci dollari: 6 ne abbiamo versati alla Sementi Valli e 4 sono a saldo dell'abbonam. 1969 e 70, poichè lei ci ha già corrisposto la quota per l'anno in corso. Grazie, e vive cordialità.

DEL MUL Emilio - WARREN - I 5 dollari hanno saldato il 68 e 69, poichè lei è già a posto per il 67: e la nostra risposta si riferiva appunto al 1967. Come potevamo risponderle in gennaio di aver ricevuto i 5 dollari se lei li ha spediti in febbraio? Ben volentieri, ringraziandola, salutiamo per lei tutti i cordenonesi emigrati.

DE REGGI Amelia e Martino - WILMINGTON - Tutto chiarito, tutto a posto, Ricevuti gli otto dollari a saldo del 1966, 67, 68 e 69. Ringraziando, ricambiamo gli auguri.

DINON Clemente - MILDWOOD - Grazie: e 10 dollari hanno saldato il 68 e 69 in qualità di sostenit. Cordiali saluti e voti di bene.

FACCA Ido - ASTORIA - Regolarmente pervenuti i 5 dollari a saldo dell'abb. 1968. Grazie. Anche a lei rivolgiamo la stessa domanda posta al sig. Del Mul: se lei ha spedito l'assegno in febbraio, come potevano comunicarle in gennaio di aver ricevuto? Cordialità augurali.

GIUST Pellegrino - DAYTON - e MICHELUTTI Giordano - DETROIT - Ringraziamo il sig. Giust per il saldo 68 a favore di entrambi e dei sigg. Sante Giust e Dolfo Vanilio, residenti in Friuli. Quanto alla domanda che egli ci pone, è difficile rispondere: con i cognomi si è sempre nel campo delle supposizioni. Quale sarà quella esatta? E' chiaro, però, che *Giust* è abbreviazione dialettale di *Giusti*, cognome diffuso in tutta Italia, e derivato probabilmente da un antico patronimico (non sono rari i Di Giusto), o da un soprannome: il che esclude possibilità di parentele fra coloro che l'hanno assunto a cognome. Certa è peraltro la sua diffusione nella Destra Tagliamento. Ben volentieri salutiamo la sorella a Ovoledo di Zoppola.

GRAFFI Ermes - CLEVELAND - Poichè lei aveva già saldato l'abbonamento 1968, i tre dollari cortesemente speditici valgono quale sostenit. per il 1969. Grazie vivissime; cordiali auguri a lei e alla sua sposa gentile, signora Anna. Naturalmente, salutiamo a vostro nome Cisterna.

MACHIN John - GARY - Ben volentieri salutiamo per lei Pesariis e tutti i carnici disseminati nel vasto mondo. Grazie, caro amico, per il saldo 1968.

MACHIN Marno - PITTSBURGH - Poichè lei è già a posto con l'abbonam. 1968, i quattro dollari gentilmente speditici saldano il 1969 e 70. Grazie, ogni bene.

MADDALENA Romano e John - JACKSON - Ringraziamo di cuore il sig. Romano per il saldo 68 e 69 (sostenit.) a favore di entrambi. Purtroppo, ogni anno accade che il giornale di gennaio giunga negli Stati Uniti in aprile. Confidiamo abbiate ricevuto tutti i numeri. In caso contrario, comunicatecelo: vi rispediremo i numeri mancanti. Ben volentieri salutiamo per voi Fanna e tutto il Friuli.

MALIGNANI Gisella - SMITHS PERRY - Con cordialità da Torreano, grazie per il saldo 68.

MALISANI Margherita - BLACK EAGLE - Il figlio Giovanni, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; una forte e cordiale stretta di mano.

MARALDO Angelina - TOLEDO - I quattro dollari gentilmente inviatici hanno saldato il 1968 e 69. Grazie anche per averci comunicato tempestivamente il nuovo indirizzo. Vive cordialità augurali da Cavasso Nuovo.

MARALDO Luigi - DETROIT - Grazie: ricevuti i 5 dollari a saldo del 68 (sostenit.). Cari saluti e voti di bene.

MARALDO Napoleone - NEW ORLEANS - Ricevuto il saldo 68 per lei e per il fratello Lorenzo, resid. in Friuli. Grazie a tutt'e due; auguri.

MARCHI-BISUTTI Luisa - WESTERVILLE - Per il ritardo, legga quanto abbiamo scritto, più sopra, ai sigg. Maddalena, Grazie per il saldo 68 e vive cordialità da Domanins.

MARCOLINA Ondina - FILADELFIA - Ringraziando per il saldo 68, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - La ringraziamo per i saluti, per gli auguri e per il saldo 1968. Abbiamo preso nota del nuovo indirizzo. Si abbia i nostri più cordiali voti di bene, prosperità, salute.

MARTIN Giovanni e Rosina - BURBANK - Grazie: saldato il 68. Cordialità da Castions.

MARTINA Galliano - EL PASO - I cinque dollari cortesemente inviatici hanno saldato l'abbonam. 1968 (posta aerea). Vivi ringraziamenti e infiniti saluti.

MASCHERIN Caesar e Fanny - MAYWOOD - Con cari saluti e voti di bene da Valvasone, grazie per il saldo 68. *Mandi.*

MASON Luigia - CICERO - Tutto a posto: saldato il '68. Grazie, ogni bene.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Con vive cordialità da Frisanco, grazie per il saldo 68.

MATTIONI Beniamino - CHICAGO - I 5 dollari hanno saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie. La ricordiamo caramente da Treppo Grande e Treppo Piccolo.

MAZZOLI Mariano e Liliana - LOUISVILLE - Grazie di cuore per il saldo 1967 e 68. Saluti cordiali e auguri fervidi da Maniago.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Ringraziamo lei e la sua sposa gentile, signora Maria Grazia, per il saldo 1967. A tutt'e due, ai familiari, il nostro migliore augurio di prosperità.

MINCHELLA Alfredo e Cecilia - SEAFORD - Ricevuti i saldi 1967 e 68. Grazie infinite. Ricambiamo i graditi saluti con auguri da Meduno.

MINIUSSI Leslie Ezio - SOUTH PASADENA - Grati per il saldo 68, salutiamo con fervidi voti di bene.

MONACI-CLEVA Elvira - BADEN - La sua lettera è molto bella, e le siamo grati di avercela spedita. Grazie per i 10 dollari a saldo dell'abbonamento sostenit. 1968, 69 e 70. Un caro *mandi* da Pradambli e da tutta la Carnia.

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURGH - e MINCIN Davide - MURRAY - Ringraziamo di cuore il sig. Mongiat per averci spedito il saldo 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con auguri da Chievolis e Meduno.

MORA Angelo - FILADELFIA - Ben volentieri salutiamo a suo nome Sequals. Grazie per il saldo 1967 e 68.

MORETTI Eugenia - DETROIT - Da lei, gentile signora, abbiamo ricevuto, nel giro di dieci mesi, due rimesse. Poichè il 1967 fu saldato a suo tempo, lei è in regola per il 1968 e per il 1969. Grazie vivissime, e tanti cari saluti.

PRIMUS comm. Ferdinando - FILADELFIA - Abbiamo ricevuto i sette dollari, cinque dei quali per il rinnovo della sua iscrizione alla Filologica per il 1968, e gli altri due a sostegno delle attività della nostra istituzione. Successivamente, con due diverse lettere, abbiamo ricevuto altri quatro dollari, sempre come omaggio alla nostra istituzione. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri, con cordiali saluti da Cleulis natale e da tutta la Carnia.

PUCELLI dott. Rodolfo - NEW YORK - Le siamo grati per i cinque dollari, che saldano l'abbonam. 1968 in qualità di sostenit. Gradisca, con i nostri saluti, i voti migliori per la sua benemerita attività culturale.

SANTIN Frank - BEVERLY - Grazie per il saldo 68 e per la diffusa lettera. Non possiamo pubblicare quanto lei ci ha scritto: se facessimo la biografia di tutti i nostri emigrati, occorrerebbero migliaia di pagine. Ci permetta, invece, di congratularci con lei per essere stato uno dei primi emigrati friulani in terra canadese. Auguri, dunque: di tutto cuore.

ZUIANI Fabio - WESTLAND - Le abbiamo scritto a parte. Qui le confermiamo di aver ricevuto, a mezzo del parroco di Tualis, il saldo per l'abbonam. 1969 e da lei il saldo per il 1970. Grazie, cordiali saluti.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

DEL FRATE P. Gian-Francesco - QUEZALTENANGO - Il suo familiare sig. Luigi, di Mortegliano, ci ha versato il saldo 67 e 68 per lei. Grazie, saluti, auguri di fecondo apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CANTARUTTI Mario e SEGATO Carlo - CORREO PLATANOS - e PATINO dott. Luigi - MORON - Rinnoviamo al sig. Cantarutti il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1968 per sè e per il dott. Patiño, nonchè per il saldo del secondo semestre 68 e primo sem. 69 a favore del sig. Segato. Vive cordialità a tutt'e tre.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES MISSIONES - Il cognato sig. Angelo, che la saluta con augurio attraverso le nostre colonne, ha provveduto al saldo 1968 e 69 per lei. Grazie, cordialità.

COSTANTINI Ricardo - CURUZU' CUATIA' - Le siamo grati per le cortesi notizie forniteci e per la rimessa di lire 4600 a saldo delle annate 1968, 69, 70 e 71. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei il fratello e la sorella, residenti a Fraelacco di Tricesimo.

DI BEZ Valentino - SALTA - Il sindaco di Trasaghis ci ha cortesemente versato il saldo 1968, 69, 70 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti dal paese natale.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS - La gentile signora Evelina Fabbro, di San Vito di Fagagna, ha saldato a vostro nome il 1968 e vi saluta con augurio. Da noi, grazie e cordialità vivissime.

FACINI Ennio - SALTA - Il sig. Emilio Fabris, di Artegna, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 68 a suo nome. Grazie. Con i saluti e gli auguri del nostro ospite, si abbia le espressioni della nostra cordialità.

GUERIN Ferruccio - JOSE' C. PAZ - Il familiare sig. Licio ci ha corrisposto per lei il saldo 68 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

MALISANI Primo - BUENOS AIRES - Le siamo grati per l'assegno di 10 dollari statunitensi a saldo del 1968, 69 e 70 (sostenit.). Vivissime cordialità.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Da Torino, il sig. Agostino Zucchetto ci ha spedito il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; mille voti di bene.

MARANGONI Augustin - RAMOS MEIJA - Il cugino Massimo, che la saluta con affettuoso augurio, ha provveduto a versarci per lei il saldo 1968. Grazie; e voti di bene.

MARCHI Giovanni - VILLA BALLESTER (B.A.) - Da Fontaniva (Padova), il familiare sig. Vittorio ci ha spedito il saldo dell'abbonam. sostenit. 1968 per lei. Grazie vivissime, e auguri di bene, prosperità e fortuna.

MARCUZZI Gioello e Anna - LA FALDA - La rimessa di L. 3000 ha saldato l'abbonam. per le annate 1967 e 68. Grazie, cari sposi. Abbiatevi i nostri più sentiti auguri.

MASOTTI Olga - BUENOS AIRES - Le siamo assai grati per la cortese lettera e per le espressioni di apprezzamento e di augurio per la nostra opera. Ricevuto il saldo 1967. Anche a lei il nostro *mandi di cûr.*

MENTIL Riccardo - BUENOS AIRES - Da Timau, la gentile familiare signora Irene ci ha spedito la quota d'abbonam. 1968 a suo favore. Grazie vivissime a tutt'e due. Con molti saluti dalla incomparabilmente bella terra di Carnia, gradisca i nostri voti più sinceri di fortuna e prosperità.

MICHELINI Giovanni - ESPERANZA - La rimessa bancaria di 1500 lire ha saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - Il nipote sig. Aniceto, che affettuosamente vi saluta, ha provveduto per voi al saldo 68. Grazie di cuore.

MISSONI Mina e Attilio - ROSARIO - Ricevuto il saldo 67: ci è stato spedito dalla gentile signora Cornelia Zearo, che con voi ringraziamo, beneaugurando.

MOCCHIUTTI rag. Alfredo - ROSARIO - Con due successive rimesse lei ha saldato il 67 e il 68. Grazie. Cordialità da Sant'Andrat del Judrio.

MOLINARI Virgilio - VICENTE LOPEZ - La cognata, signora Maran, che la saluta con fervido augurio, ci ha corrisposto il saldo 68 per lei. Grazie, auguri.

MORANDIN Caterina - BUENOS AIRES - Il saldo 67 per lei ci è stato versato dal sig. Francesco Mirolo e il saldo 68 dalla parente signora Gilda Concina. Grazie, ogni bene.

MORASSUTTO Giovanni - BUENOS AIRES - Da Azzano X, il familiare sig. Guerrino ci ha spedito vaglia d'abbonam. 67 per lei. Grazie, cordialità.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Lei è a posto sino a tutto il 1970. Ha provveduto a corrisponderci le quote di due anni (69 e 70) il sig. Luigi Treu, che la saluta da Moggio.

MURELLO Armando - MAR DEL PLATA - Saldato il 67 a mezzo del fratello Giuseppe e del cognato Giovanni, che la salutano con affetto attraverso le nostre colonne.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

